

288.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Risoluzioni in Commissione:			
Melandri	7-00523	13605	
Melandri	7-00524	13605	
Caruso Mario	7-00525	13606	
Caruso Mario	7-00526	13606	
Interpellanze:			
Gnutti	2-00796	13607	
Pistone	2-00797	13609	
Interrogazione a risposta in Commissione:			
Muzio	5-01879	13610	
Interrogazioni a risposta scritta:			
Alemanno	4-16261	13612	
Muzio	4-16262	13612	
Greco	4-16263	13613	
Zaccheo	4-16264	13614	
Gambale	4-16265	13615	
Leonardelli	4-16266	13615	
Bonfietti	4-16267	13615	
Bonfietti	4-16268	13616	
Greco	4-16269	13616	
Valducci	4-16270	13616	
Campatelli	4-16271	13617	
Spagnoletti-Zeuli	4-16272	13617	
Strik Lievers	4-16273	13618	
Strik Lievers	4-16274	13619	
Rotondi	4-16275	13619	
Pecoraro Scanio	4-16276	13620	
Paoloni	4-16277	13620	
Storace	4-16278	13620	
Urso	4-16279	13621	
Mastrangelo	4-16280	13622	
Franzini Tibaldeo	4-16281	13622	
Castellaneta	4-16282	13622	
Turrone	4-16283	13623	
Gramazio	4-16284	13623	
Gramazio	4-16285	13624	
Gramazio	4-16286	13624	
Gramazio	4-16287	13624	
Gambale	4-16288	13625	
Azzano Cantarutti	4-16289	13626	
Aliprandi	4-16290	13626	

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 27 NOVEMBRE 1995

	PAG.		PAG.
Apposizione di firme ad una interrogazione	13627	Garra	4-03637 XIII
		Giacco	4-14321 XIV
		Gramazio	4-11439 XV
Ritiro di una firma da una interrogazione	13627	Hüllweck	4-13578 XVI
		Incorvaia	4-12284 XVII
		Incorvaia	4-12365 XVIII
		Luca	4-09387 XVIII
		Marenco	4-12681 XIX
Interrogazioni per le quali è pervenuta risposta scritta alla Presidenza:		Napoli	4-13938 XX
Aliprandi	4-10375 III	Nardini	4-13594 XXI
Aliprandi	4-13308 III	Negri Magda	4-10086 XXII
Aloi	4-10289 IV	Pasetto	4-03421 XXIII
Aloi	4-14405 V	Pecoraro Scanio	4-09219 XXIV
Amoruso	4-02736 VI	Pezzoli	4-07900 XXV
Battafarano	4-11743 VIII	Poli Bortone	4-14186 XXVI
Chiavacci	4-10627 VIII	Rizzo Antonio	4-13679 XXVII
Conti Giulio	4-14038 IX	Rizzo Marco	4-09712 XXVIII
Dalla Chiesa	4-14138 X	Sbarbati	4-13117 XXVIII
Fragala	4-03785 XI	Soda	4-10508 XXX
Fragala	4-08646 XIII		

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La III Commissione,

apprendendo

dell'esecuzione sommaria, avvenuta per impiccagione il 10 novembre 1995, dello scrittore e militante dei diritti umani Ken Saro-Wiwa, leader del movimento per la sopravvivenza del popolo Ogoni, e di altri otto prigionieri politici, anch'essi membri dello stesso movimento;

sottolineando

che queste persone sono state giudicate da un tribunale speciale insediato dal regime del generale Sani Abacha, che si trova al potere avendo illegalmente annullato i risultati delle elezioni del 1993, dando vita ad una dittatura che neppure di fronte alle reazioni mondiali provocate da queste esecuzioni sommarie manifesta l'intenzione di por fine alle altre esecuzioni in programma;

che Saro-Wiwa e i suoi colleghi erano i promotori della campagna contro i danni ambientali causati dalle compagnie petrolifere e contro gli inadeguati indennizzi per la distruzione di terre e coltivazioni nell'Ogoniland da parte delle stesse compagnie;

che la giunta al potere in Nigeria si appresta a giustiziare altre 17 persone condannate a morte per il semplice fatto di avere difeso l'ambiente nel loro paese e che questi militanti sono stati incarcerati senza alcuna imputazione fondata e privati della possibilità di ottenere una qualche forma di difesa legale;

l'opposizione dell'Italia alla pena capitale;

condannando

il regime nigeriano per le brutali esecuzioni di Ken Saro-Wiwa e di altri otto attivisti per i diritti delle minoranze;

esprimendo apprezzamento

per la decisione del Governo italiano e degli altri paesi dell'Unione europea di richiamare i rappresentanti diplomatici in Nigeria;

per l'embargo sulle vendite di armi alla Nigeria preannunciato da alcuni governi, tra cui quello italiano;

impegna al Governo

ad adoperarsi in seno all'Unione europea perché vengano prese tutte le misure del caso per favorire il ripristino di un governo democratico in Nigeria;

ad adottare sanzioni che comprendano anche il congelamento dei conti bancari dei dirigenti nigeriani in Italia;

a sospendere i visti di tutte le autorità governative e militari nigeriane e dei loro familiari;

a fare pressione per ottenere l'immediata liberazione dei prigionieri politici, in particolare delle 43 persone accusate di tentativo di colpo di Stato, ivi compreso Mooshood Abiola, il vincitore delle elezioni annullate dal regime militare nel 1993;

ad adoperarsi affinché le compagnie petrolifere operanti in Nigeria contribuiscano in modo adeguato a un fondo per il risanamento ambientale destinato a riparare i danni ecologici causati dalle attività petrolifere in Nigeria, fondo che dovrebbe essere co-gestito da rappresentanti delle popolazioni direttamente interessate.

(7-00523)

« Melandri »

La III Commissione,

preoccupata

per il nuovo tentativo del Primo Ministro della Repubblica Slovacca, sig. Meciar, di espellere i membri dell'Unione democratica dal consiglio nazionale slovacco, nonostante la loro elezione sia stata riconosciuta legittima dalla Corte suprema;

per il fatto che i partiti d'opposizione che hanno rappresentanti in seno al Consiglio nazionale slovacco non sono adeguatamente rappresentati in seno ai principali organi parlamentari, contrariamente alla buona prassi democratica in vigore in tutti

gli Stati membri dell'Unione europea e in altri paesi che hanno una tradizione democratica;

considerato

che la Repubblica slovacca ha firmato un accordo europeo con l'Unione Europea e che queste relazioni pattizie hanno come pregiudiziale il mantenimento dei principi democratici e il rispetto dei diritti umani;

impegna il Governo:

ad intervenire presso il Governo slovacco affinché ponga fine ai suoi tentativi di privare dei loro mandati i membri democraticamente eletti del Consiglio nazionale slovacco;

ad invitare il primo Ministro Meciar a garantire a tutti i cittadini, a prescindere dagli orientamenti politici, il diritto alla libertà di espressione nei mezzi di comunicazione di massa e nella vita pubblica;

a far presente al governo della Repubblica slovacca che, qualora continui a seguire una linea politica di scarso rispetto per la democrazia, per i diritti dell'uomo e delle minoranze e per lo stato di diritto, l'Italia si adopererà per rivedere i programmi di assistenza e di cooperazione dell'Accordo europeo, di cui potrebbe rendersi necessaria la sospensione.

(7-00524)

« Melandri »

La IX Commissione,

premessò:

che il Porto di Mazara del Vallo (TP), in atto classificato di II categoria II classe, per la sua collocazione geografica all'estremo limite meridionale d'Italia rappresenta un punto di riferimento per la maggior parte del naviglio da pesca di altura che opera nel Mediterraneo;

che esso è la base di armamento della maggior parte della flotta da pesca atlantica che opera sulle coste africane in Liberia, Monrovia, Dakar;

che esso è interessato da alcuni anni da un crescente volume di traffico merci di tipo cementizio proveniente dalla Grecia nonché base di partenza di rilevanti quote di prodotti vinosi ed infine è base di armamento per circa 200 imbarcazioni da diporto nonché meta di bunkeraggio per molte imbarcazioni da diporto, navi passeggeri e mercantili, grazie alla stazione di rifornimento polifunzionale esistente in banchina, sede di importanti cantieri navali,

impegna il Governo

in armonia a quanto previsto dalla legge n. 84 del 1994, a volere provvedere alla riclassificazione del Porto di Mazara del Vallo ad un livello superiore.

(7-00525)

« Mario Caruso ».

La IX Commissione,

premessò:

che gli operai di Trapani-Birgi e Pantelleria sono continuamente messi in discussione, quali permanenti punti di riferimento per il traffico aereo di passeggeri e merci, dai continui cambiamenti delle strategie commerciali dell'Alitalia;

che tutto ciò comporta notevole disagio alle popolazioni che affidano a quegli aeroporti le loro necessità di movimento veloce verso la rimanente parte d'Italia;

che inoltre un continuo rimaneggiamento delle tratte aeree e degli orari di volo influisce negativamente sulle economie dei luoghi interessati, sia ai fini del commercio che a quelli turistici,

impegna il Governo

a far sì che la Compagnia di bandiera Alitalia si pronunci in maniera definitiva sulle sue reali intenzioni riguardo al proprio impegno su quelle tratte aeree e che di conseguenza sia dato corso alle trattative idonee affinché altre compagnie aeree assumano l'incarico di servire quelle tratte e quegli aeroporti.

(7-00526)

« Mario Caruso ».

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro del tesoro, per sapere - premesso che:

il recente rialzo di tassi bancari attivi deciso a fine ottobre 1995 da un gruppo di enti creditizi, a cui ha fatto seguito un analogo e conforme atteggiamento di gran parte del sistema bancario, ha posto su due posizioni contrapposte gli operatori economici del nostro paese: da una parte il mondo produttivo, protagonista di una chiara e vibrata denuncia indirizzata al mondo bancario, in tema di non rispetto delle norme per la tutela della concorrenza e del mercato; dall'altra, il sistema bancario nel suo complesso, arroccato nel sostenere che il movimento al rialzo dei tassi bancari, quando non è collegabile ad innalzamenti del tasso ufficiale, è influenzato dalle complessive condizioni effettive del mercato. Una tesi in sé valida, ma non rispondente alle condizioni esistenti all'atto della decisione della manovra, ed ancor meno successivamente;

la contrapposizione dialettica fra i due schieramenti ha raggiunto forme aspre e contenuti delicati. Nel frattempo, quasi che la materia del contendere fosse riducibile ad un puro e semplice esercizio verbale, secondo quanto è dato apprendere dalla stampa specialistica, la manovra sul rialzo dei tassi procede a catena e in sordina;

bersagliati pressoché esclusivi di tale manovra risultano essere i piccoli e medi imprenditori, ovvero le categorie cosiddette intermedie, secondo il gergo bancario; i clienti più a rischio; il credito al consumo, peraltro già trattato con tassi fra i più alti in assoluto, resi ancor più pesanti dalla particolare esosità delle commissioni praticate a tale fido familiare;

in data 15 novembre 1995 la Confindustria, per bocca del suo direttore generale, dottor Innocenzo Cipolletta, rimproverava alle banche di muoversi secondo una logica di cartello, con disinvolta noncuranza del rispetto delle regole della concorrenza;

un'accusa grave, ma anche inquietante per i dubbi che essa sparge in più direzioni: attraverso tale manovra le banche avrebbero agito con una contestualità che lascia ragionevolmente pensare ad una loro intesa di base, non importa quanto ampia - s'è vero, com'è vero, che la catena al rialzo dei tassi ha sempre costituito, come sta costituendo nel presente caso, un processo operativo ben sperimentato dal sistema bancario;

tale manovra, con la sola energica azione difensiva dell'associazione banche italiane e con tiepido sostegno di parte del mondo bancario, silenziosa quella meno incline ad atteggiamenti da pollaio, ha condotto alla generale considerazione che tale manovra sia discesa da accordi e pratiche concordate fra più imprese bancarie;

che tale generalizzata opinione abbia un fondamento di forte credibilità è ricavabile dalla contestualità con cui l'operazione di rialzo dei tassi è stata decisa da più banche. A tal proposito inutilmente ridondante e speciosa risulta essere la smania giustificatoria dell'ABI, secondo cui tale contestualità sarebbe da collegare al grado di concorrenza interna al sistema, la quale, consentendo alle imprese di reagire a politiche di prezzi non giudicate in linea con il mercato, di fatto si renderebbe artefice di un processo di livellamento dei tassi bancari attivi;

invero, fermo il fatto della contestualità della manovra al rialzo ad opera non già di « qualche banca », come continua protervamente a ripetere il presidente dell'ABI, ma di un folto gruppo a cui ha fatto seguito, adeguandosi, il sistema bancario, con qualche eccezione anche importante, come Comit, Banca di Roma, Ambroveneto

ed altre, non si può non constatare come la condizione di infrastruttura egemone del settore finanziario che nel nostro Paese occupa il sistema bancario, pone lo stesso in una condizione di vantaggio nello sfruttamento abusivo di posizione dominante;

da qui a sostenere, come han fatto in tanti dopo il direttore di Confindustria, che la recente decisione del rialzo dei tassi attivi bancari sia il frutto di un accordo di cartello fra banche, il passo è breve;

ed a nulla rileva la considerazione che non siano stati stipulati accordi formali. Ciò che conta, infatti, sono gli effetti e le conseguenze di quella fitta serie di consultazioni verosimilmente intercorse fra banche, che ha reso possibile ad esse il generalizzato e contestuale aumento del costo del danaro, immediatamente dopo praticato dalla stragrande maggioranza del sistema bancario nazionale;

sul punto, tanto le banche, quanto soprattutto l'ABI, sono ferme nel sostenere che in un mercato in cambiamento anche i tassi cambiano in continuazione;

da tale assiomatica considerazione l'ABI prende spunto per replicare alle accuse di cartello osservando che è « assolutamente pretestuoso sostenere che la politica dei saggi di interesse possa prescindere da condizioni effettive di mercato »;

con entrambe tali considerazioni non si può convenire. Quel che non riesce a persuadere, però, è che tale aumento del costo del danaro non sia coinciso né con mutamenti di politica monetaria della competente autorità; né di forte avvio di domanda di credito; né di tendenza al rialzo nell'interbancario; né, soprattutto, in fase ascendente dei tassi d'interesse nelle aste dei titoli di Stato;

tutte tali condizioni dall'ultima settimana dello scorso mese di ottobre hanno assunto un'inclinazione tale da far correttamente ed inconfutabilmente ritenere incompatibili, sotto il profilo del mercato e delle sue regole, un andamento al rialzo del prezzo del danaro;

il fatto che si sia verificato l'opposto, scartata ragionevolmente e tecnicamente la possibilità di chiamare in causa il « mercato », ha fatto legittimamente dire alla parte soccombente che il rialzo dei tassi abbia costituito una necessità del sistema bancario per fronteggiare le proprie difficoltà di bilancio di fine esercizio 1995;

poste così le cose, nel mentre non può suscitare motivo di lagnanza la sussistenza di una posizione dominante delle banche, altrettanto non può essere detto per lo sfruttamento abusivo di tale posizione dominante. Questa condizione realizza, infatti, un reato e come tale meriterebbe di essere rilevato e punito;

l'amministratore delegato di una primaria, banca che non ha preso parte alla sagra del rialzo dei tassi, dichiarava alla stampa il 16 corrente mese, fra l'altro, che il « cartello raffigura un reato, ed io rispetto le leggi ». Tale affermazione fatta nel contesto di altre considerazioni di riguardo per il mercato e per le regole di competitività, pare abbia il sapore di un monito e di una sollecitazione alle autorità per norma predisposte alla tutela della concorrenza e del mercato;

ebbene, nemmeno tale presa di posizione, dal sapore di reprimenda, ha prodotto alcun effetto. Tutto è andato e continua a procedere secondo quanto stabilito dal « cartello », nell'indifferenza delle autorità di controllo e di vigilanza, soccombenti, come al solito, le piccole e medie imprese e le famiglie bisognose di credito al consumo. Quelle più modeste, vale a dire;

ed infatti, tale manovra, ancora una volta, lascia indisturbato il « prime rate ». Non si rivolge, cioè, alla clientela di grandi dimensioni, normalmente ritenuta più affidabile, e tuttavia soventemente vera e propria palla di piombo al piede del sistema bancario, com'è ricavabile dalle procedure di consolidamento di debiti e dalle operazioni di ristrutturazione finanziaria di imprese in difficoltà, che hanno comportato al sistema bancario pesanti gravami in termini di minori ricavi e di impegni di tesoreria;

da quanto sopra premesso si perviene alla conclusione che la manovra al rialzo dei tassi attivi bancari:

sia scaturita da un'intesa anticoncorrenziale promossa da un folto gruppo di banche;

sia stata vista con acquiescenza e favore dall'associazione bancaria italiana, considerata la difesa postuma, piena ed energica di tale operato condotta da tale associazione, tuttora in atto, con argomenti e motivazioni spesso inconfidenti, talvolta suggestivi quanto pretestuosi, tal'altra contraddittori, addirittura rispetto alla difesa da essa associazione sostenuta;

abbia realizzato danno diretto, alle categorie economiche più deboli ed alle famiglie, con conseguente induzione di tale danno sull'economia nel suo complesso —;

se non intenda promuovere un'attività di accertamento per mancato intervento di controllo e di vigilanza sull'operato delle banche in punto del recente

aumento dei tassi, tale da individuare — oltre che responsabilità tecniche ed amministrative — anche la possibilità di risarcire, ai sensi dell'articolo 2600 del codice civile per i danni patiti in conseguenza dell'esposta operazione di rialzo generalizzato dei tassi attivi bancari le categorie economiche ed i percettori del credito al consumo danneggiati da tale manovra bancaria.

(2-00796)

« Gnutti, Borghezio ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro del tesoro, per sapere quale sia la valutazione fatta da Arthur Andersen e Peat Marwich sul valore di cessione di Nuova Tirrena, anche alla luce delle nuove verifiche da parte dei consulenti, che risulta ne abbiano confermato positivamente il valore già attribuitogli.

(2-00797)

« Pistone ».

* * *

**INTERROGAZIONE
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

MUZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la fonderie e officine San Giorgio Prà è nata in seguito allo scorporo delle diverse attività dell'Ansaldo San Giorgio nel 1954 su di una superficie di 90.000 metri quadrati, di cui tremila coperti nella circoscrizione di Genova Prà adiacente il porto di Prà Voltri e produce da sempre caldaie e radiatori in ghisa per il riscaldamento degli ambienti;

ha iniziato la sua attività come Finmeccanica ed ha chiuso i suoi bilanci in attivo fino al 1973;

nel 1972 viene privatizzata la gestione con la Biasi termomeccanica di Verona il cui iniziale sforzo di razionalizzazione si è trasformato nella liquidazione dell'azienda attraverso mancati investimenti. Conseguentemente questa privatizzazione alla San Giorgio di Prà rimase la produzione dei radiatori in ghisa e di caldaie;

solo a fronte di investimenti Finmeccanica la San Giorgio di Prà consentì il rilancio dei prodotti tradizionali e di nuova introduzione quali i pannelli solari e le caldaie murali in rame;

con l'abbandono delle attività non strategiche da parte di Finmeccanica la San Giorgio Prà passò alla Sofim Iri con il compito del risanamento ed il passaggio a terzi;

nel 1984 nella relazione programmatica delle PPSS allegata alla legge finanziaria per l'85 al paragrafo SOFIM riguardo la San Giorgio, si affermava: « Non esiste possibilità di integrazione nell'ambito del gruppo... la cui attività prosegue da tempo esclusivamente per ragione di ordine sociale. Sono in corso trattative per la cessione a terzi... È prevista in alternativa la messa in liquidazione... »;

mentre l'Iri si apprestava a chiudere la San Giorgio Prà, la Gepi, il 5 luglio 1984, sigla un accordo per la riapertura della Fabbrica abruzzese radiatori già ex Farad di Chieti trasferendovi la produzione di radiatori in ghisa delle ex Necchi e Campiglio di Pavia, lasciando a quest'ultima la produzione di caldaie;

nella finanziaria 1986 l'allegato recitava: « La chiusura entro la fine del 1985 del reparto fonderia e lavorazione radiatori e nel 1986 la cessione dell'attività di lavorazione delle caldaie;

nel 1987 la San Giorgio è in forse per la chiusura, si palesano interessi per la cessione alla finanziaria Cofipi di Milano anche attraverso il sottosegretario alle PPSS Meoli;

il 14 marzo 1991 la San Giorgio Prà viene ceduta al Gruppo Interklm Spa (Belleli 60 per cento — Agip 20 per cento — Fiat 20 per cento) ed il capitale sociale così suddiviso nel corso del 1993 diventa interamente della Belleli, mentre già sul finire degli anni 1980, Belleli acquisisce Ne.ca e Far con intervento della GEPI;

nel 1993 la Interklm si è trasformata in Srl ed ha incorporato la Ne.ca di Pavia, la Ne.ca ex Far di Chieti, la San Giorgio Prà, la Marelli Clima di Bari, la Birklim di Mantova, la Ets e Tme di Potenza, la Zaegel Held Thermiche e la Zaegelheld Industries francesi;

dal 20 ottobre tutti i dipendenti delle Belleli Holdin e della Interklm Srl sono in Cis;

mentre i concorrenti hanno mantenuto o aumentato la loro quota di mercato, Interklm ha subito perdite di oltre il 30 per cento;

certamente la San Giorgio risente della crisi, in particolare dell'edilizia, ma la crisi è di carattere esclusivamente finanziario poiché ha un mercato, e che il ricorso alle Cis è dato dall'impossibilità di acquisire materie prime ed accessori per la produzione;

i lavoratori sono senza salario dal settembre scorso, ed è intervenuta per la Belleli la procedura di amministrazione controllata negli scorsi giorni, mentre per l'Interklm si è in attesa da parte del tribunale dell'attivazione delle procedure per il concordato preventivo e che nei primi giorni del 1996 vi è in scadenza l'attuale periodo di cassa integrazione straordinaria —:

quali iniziative il Presidente del Consiglio intenda promuovere per ricercare una continuità produttiva della San Giorgio Prà date le potenzialità del mercato e quali misure intenda adottare perché questo primo esempio di privatizzazione all'italiana non abbia come unico risultato la perdita della dote più volte garantita da

fondi pubblici e la drammatizzazione della situazione occupazionale in un'area già pesantemente colpita dalla deindustrializzazione come quella di Genova;

se non intenda salvaguardare le prospettive di questa unità produttiva richiamando le responsabilità dell'azionista di maggioranza;

se non ritenga necessaria un'indagine ministeriale per verificare eventuali responsabilità in ordine alla « mala gestio » dei fondi pubblici profusi alla San Giorgio Prà e per verificare che questi non siano stati distratti per fini diversi da quelli previsti e utilizzati per sanare cespiti di altre aziende di gruppi industriali aventi la stessa proprietà. (5-01879)

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

ALEMANNO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

alla quasi totalità dei lavoratori autonomi, dei professionisti e delle imprese è stata inviata la proposta di concordato fiscale, senza alcun controllo preventivo sull'effettiva evasione fiscale;

su « il Giornale » di sabato 25 novembre è apparso un articolo secondo il quale il Ministro delle finanze avrebbe affermato di voler procedere con accertamenti nei confronti di tutti coloro i quali non pagheranno il concordato, qualora lo Stato non riuscisse ad incassare la somma preventivata;

tali dichiarazioni, che peraltro giungono in un momento di forte crisi per il mondo imprenditoriale, appaiono minatorie nei confronti di coloro che pure hanno regolarmente adempiuto ai loro doveri fiscali, che possono sentirsi indotti ad accettare un concordato a cui non sarebbero tenuti a sottostare, per evitare gli enormi disagi provocati da un controllo generalizzato e che partirebbe dall'idea di una presunzione di colpevolezza —:

se tali dichiarazioni rispondano a verità;

se non ritengano fuorviante aver inviato in maniera generalizzata la proposta di concordato, insinuando negli imprenditori il dubbio di aver involontariamente commesso errori nella compilazione della dichiarazione dei redditi;

se non ritengano doveroso favorire la messa in regola delle imprese fiscalmente inadempienti senza penalizzare proprio quelle che hanno fedelmente adempiuto ai loro obblighi;

che cosa intendano di conseguenza fare per tranquillizzare il mondo imprenditoriale italiano. (4-16261)

MUZIO, BERTINOTTI e RIZZO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la fonderie e officine San Giorgio Prà è nata in seguito allo scorporo delle diverse attività dell'Ansaldo San Giorgio nel 1954 su di una superficie di 90.000 metri quadrati, di cui tremila coperti nella circoscrizione di Genova Prà adiacente il porto di Prà Voltri e produce da sempre caldaie e radiatori in ghisa per il riscaldamento degli ambienti;

ha iniziato la sua attività come Finmeccanica ed ha chiuso i suoi bilanci in attivo fino al 1973;

nel 1972 viene privatizzata la gestione con la Biasi termomeccanica di Verona il cui iniziale sforzo di razionalizzazione si è trasformato nella liquidazione dell'azienda attraverso mancati investimenti. Conseguentemente questa privatizzazione alla San Giorgio di Prà rimase la produzione dei radiatori in ghisa e di caldaie;

solo a fronte di investimenti Finmeccanica la San Giorgio di Prà consentì il rilancio dei prodotti tradizionali e di nuova introduzione quali i pannelli solari e le caldaie murali in rame;

con l'abbandono delle attività non strategiche da parte di Finmeccanica la San Giorgio Prà passò alla Sofim Iri con il compito del risanamento ed il passaggio a terzi;

nel 1984 nella relazione programmatica delle PPSS allegate alla legge finanziaria per l'85 al paragrafo SOFIM riguardo la San Giorgio, si affermava: « Non esiste possibilità di integrazione nell'ambito del gruppo... la cui attività prosegue da tempo esclusivamente per ragione di ordine sociale. Sono in corso trattative per la cessione a terzi... È prevista in alternativa la messa in liquidazione... »;

mentre l'Iri si apprestava a chiudere la San Giorgio Prà, la Gepi, il 5 luglio 1984, sigla un accordo per la riapertura della Fabbrica abruzzese radiatori già ex Farad di Chieti trasferendovi la produzione di radiatori in ghisa delle ex Necchi e Campiglio di Pavia, lasciando a quest'ultima la produzione di caldaie;

nella finanziaria 1986 l'allegato recitava: « La chiusura entro la fine del 1985 del reparto fonderia e lavorazione radiatori e nel 1986 la cessione dell'attività di lavorazione delle caldaie;

nel 1987 la San Giorgio è in forse per la chiusura, si palesano interessi per la cessione alla finanziaria Cofipi di Milano anche attraverso il sottosegretario alle PSS Meoli;

il 14 marzo 1991 la San Giorgio Prà viene ceduta al Gruppo Interklm Spa (Belleli 60 per cento - Agip 20 per cento - Fiat 20 per cento) ed il capitale sociale così suddiviso nel corso del 1993 diventa interamente della Belleli, mentre già sul finire degli anni 1980, Belleli acquisisce Ne.ca e Far con intervento della GEPI;

nel 1993 la Interklm si è trasformata in Srl ed ha incorporato la Ne.ca di Pavia, la Ne.ca ex Far di Chieti, la San Giorgio Prà, la Marelli Clima di Bari, la Birklim di Mantova, la Ets e Tme di Potenza, la Zaegel Held Thermiche e la Zaegelheld Industries francesi;

dal 20 ottobre tutti i dipendenti delle Belleli Holdin e della Interklm Srl sono in Cis;

mentre i concorrenti hanno mantenuto o aumentato la loro quota di mercato, Interklm ha subito perdite di oltre il 30 per cento;

certamente la San Giorgio risente della crisi, in particolare dell'edilizia, ma la crisi è di carattere esclusivamente finanziario poiché ha un mercato, e che il ricorso alle Cis è dato dall'impossibilità di acquisire materie prime ed accessori per la produzione;

i lavoratori sono senza salario dal settembre scorso, ed è intervenuta per la Belleli la procedura di amministrazione controllata negli scorsi giorni, mentre per l'Interklm si è in attesa da parte del tribunale dell'attivazione delle procedure per il concordato preventivo e che nei primi giorni del 1996 vi è in scadenza l'attuale periodo di cassa integrazione straordinaria -;

quali iniziative il Presidente del Consiglio intenda promuovere per ricercare una continuità produttiva della San Giorgio Prà date le potenzialità del mercato e quali misure intenda adottare perché questo primo esempio di privatizzazione all'italiana non abbia come unico risultato la perdita della dote più volte garantita da fondi pubblici e la drammatizzazione della situazione occupazionale in un'area già pesantemente colpita dalla deindustrializzazione come quella di Genova;

se non intenda salvaguardare le prospettive di questa unità produttiva richiamando le responsabilità dell'azionista di maggioranza;

se non ritenga necessaria un'indagine ministeriale per verificare eventuali responsabilità in ordine alla « mala gestio » dei fondi pubblici profusi alla San Giorgio Prà e per verificare che questi non siano stati distratti per fini diversi da quelli previsti e utilizzati per sanare cespiti di altre aziende di gruppi industriali aventi la stessa proprietà. (4-16262)

GRECO. - Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente. - Per sapere - premesso che:

molte strade alla periferia della città di Napoli ed alla periferia di molti dei comuni della provincia di Napoli, versano nell'abbandono più desolante;

strade provinciali, statali e perfino strade a più corsie con spartitraffico sono:

a) prive di segnaletica, piene di buche anche profonde, pericolosissime, specialmente di notte;

b) prive di illuminazione;

c) autentiche discariche abusive: ai lati della carreggiata, ma spessissimo perfino sullo spartitraffico giacciono abbandonati da anni i materiali più vari; elettrodomestici, materassi, mobili vecchi, materiali edili di risulta, copertoni di camion ed auto, carogne di animali, immondizia;

d) spessissimo tali materiali invadono la sede stradale, restringendola.

quali provvedimenti si intendano adottare per predisporre un risanamento della viabilità in tali zone ed un controllo di tali strade affinché non siano consentiti scarichi abusivi. (4-16263)

ZACCHEO. — *Ai Ministri dell'interno, dei trasporti e della navigazione e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'amministrazione comunale di Pontinia (Latina) ha affidato ad un soggetto privato (la società Omnis di Desenzano sul Garda - Bs) la gestione del servizio di autovelox per la contestazione delle infrazioni al codice della strada;

la procedura di affidamento e la gestione stessa del servizio configurerebbero, secondo quanto emerge anche da una mozione indirizzata al sindaco di Pontinia dai consiglieri comunali Sandro Novelli, Romeo Emiliozzi e Filiberto Scirocchi, elementi di diffuse illegittimità nonché presumibili comportamenti illeciti nella procedura e nella gestione stessa del servizio con la società Omnis;

risulterebbe infatti anche dalla documentazione rilasciata dagli uffici competenti (ed opportunamente già inviata alle procure della Repubblica di Latina e Padova nonché alla Corte dei conti) che:

l'affidamento alla società Omnis è avvenuto senza una regolare gara (come si evince dalle delibere di G.M. n. 1109 del 28 dicembre 1990 e 952 del 17 dicembre 1991);

non esisterebbero documenti atti a comprovare « le prove pratiche e le offerte verbali » cui si fa riferimento la delibera di giunta n. 1109 del 1990;

non esisterebbe alcuna delibera di consiglio comunale relativa alla procedura della gara d'appalto e all'approvazione dello schema di convenzione o di contratto;

non esisterebbe la convenzione di cui alla delibera di G.M. n. 1109 del 28 dicembre 1990;

lo sviluppo fotografico non sarebbe stato effettuato presso la sede municipale.

Allo stesso modo le richieste al PRA per l'individuazione dei proprietari degli autoveicoli ai fini della notifica dei verbali di contravvenzione, non sarebbero state effettuate dalla P.M. ma direttamente dalla società Omnis.

La stessa società Omnis si sarebbe incaricata della spedizione dei verbali e, è presumibile, anche della predisposizione;

la gestione degli incassi risulta poco chiara, tant'è che fra la società Omnis e il comune di Pontinia è intercorso un voluminoso carteggio con reciproche minacce di denunce per responsabilità penali conseguenti ad omissioni e responsabilità degli uffici;

esistono discordanze fra la società Omnis e l'ufficio dei Vigili urbani sul numero dei verbali notificati;

sù analoga vicenda, ribattezzata dalla stampa nazionale « autovelox pirata », il giudice Padovano Mattellini ha aperto un'inchiesta nei confronti di 9 ditte (facenti capo alla Ital servizi srl) specializzate nel proporre ai comuni un « pacchetto chiavi in mano » del servizio autovelox comprensivo anche di personale della ditta addetto alla verbalizzazione delle infrazioni sollevando così i Vigili urbani dalle loro mansioni;

fra le ditte facenti capo alla « Ital servizi srl » risulta essere anche la Omnis srl;

la vicenda di Pontinia appare analoga a quelle che nel nord d'Italia ha coinvolto fino ad ora 210 persone, fra pubblici amministratori, vigili urbani e imprenditori, finiti sotto inchiesta;

l'interrogazione indirizzata al sindaco di Pontinia dai suddetti consiglieri comunali non ha avuto esito alcuno —:

se intendano disporre accurati accertamenti volti a fare luce sulle procedure di affidamento del servizio autovelox alla società Omnis da parte dell'amministrazione comunale di Pontinia e a verificare l'esistenza di eventuali reati penali e/o contabili da parte del soggetto pubblico e di quello privato. (4-16264)

GAMBALE. — *Ai Ministri dell'interno e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

a S. Maria a Vico (CE), in contrada Marianelli-Angeloni sono state avviate le pratiche di esproprio di un terreno da destinare alla costruzione di una discarica per rifiuti solidi urbani;

tale discarica verrebbe allocata a stretto ridosso del centro abitato e in vicinanza di una scuola elementare e di 2 scuole materne;

il luogo è vicino alla località « Pezza » di S. Felice a Cancellò, sede di una serie di vasche, che, inizialmente sorte per la raccolta delle acque reflue, sono diventate delle vere e proprie fogne a cielo aperto;

il luogo medesimo risulta prossimo al cimitero comunale ed è a breve distanza da un centro sportivo polivalente;

il sottosuolo è attraversato da un bacino imbrifero in cui scorrono acque provenienti dai monti di Durazzano, dirette ad alcuni comuni dell'area vesuviana;

in un simile contesto l'impatto ambientale che avrebbe la discarica sarebbe devastante —:

quali urgenti misure di loro competenza ritengano opportuno adottare per

scongiurare l'istallazione della discarica a S. Maria a Vico, un comune da sempre a grande vocazione turistico-ambientale.

(4-16265)

LEONARDELLI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che risulta all'interrogante che:

secondo quanto pubblicato dal Corriere della sera del 24 novembre 1995, nell'articolo: « Ucciso in Colombia poliziotti scagionati » a firma di Albino Salmaso la commissione d'inchiesta del senato della Colombia avrebbe deciso di dare un colpo di spugna sul caso del giovane padovano Giacomo Turra che sarebbe scomparso in circostanze ancora non chiare. I quattro poliziotti accusati di averlo barbaramente ucciso sono stati infatti scagionati;

diversi testimoni oculari e la stessa perizia medica sul corpo del giovane Turra avvalorrebbero senza ombra di dubbio la tesi che sarebbe morto a causa delle terribili percosse causate dall'aggressione degli agenti di polizia e del successivo mancato soccorso dei medici che non avrebbero compreso la gravità delle condizioni fisiche di Turra —:

se quanto riportato dal citato articolo del Corriere della sera corrisponda al vero e se non ritenga il Governo in tal caso di bloccare il trattato di cooperazione fra Italia e Colombia che evidentemente non potrà decollare fino a che non sarà fatta giustizia e piena luce sulla morte di Giacomo Turra. (4-16266)

BONFIETTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

è stato costituito un « Gruppo di lavoro Ustica » —:

se ne abbiano fatto parte ufficiali-periti di imputati. (4-16267)

BONFIETTI. — *Al Ministro della difesa.*
— Per sapere — premesso che:

nel maggio '94 l'Avvocatura dello Stato, che nella vicenda di Ustica assiste il Governo costituitosi parte civile contro gli imputati, ha trasmesso, per ottenere un parere, la perizia sul Mig libico al Ministero della difesa;

tale parere è stato redatto dalla divisione aerea studi ricerche e sperimentazioni —:

quali e quanti ufficiali periti degli imputati prestino servizio presso la predetta divisione. (4-16268)

GRECO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

i comuni a Nord di Napoli soffrono ciclicamente per deficienze della fornitura della rete idrica;

si verificano periodi, specialmente in estate, in cui l'acqua è regolarmente razionata;

peraltro, in alcuni casi, si è osservata, per esempio nel comune di Arzano, la fuoriuscita dai rubinetti di un liquido giallastro, o in altri casi grigio;

dal mese di settembre si sopporta una situazione insostenibile; infatti l'acqua è razionata tra i comuni, per cui alcuni sono approvvigionati dalle ore 8.00 del mattino alle ore 20.00 di sera, mentre altri comuni negli orari complementari;

la situazione è a lungo andare insostenibile e provoca rimostranze e proteste nella cittadinanza costretta ad usare spesso l'acqua minerale per le pulizie personali, o per i bambini costretti alla normale attività scolastica in condizioni al limite del civile vivere;

molti di questi comuni hanno affidato in modo, a dire di alcuni, poco trasparente, il servizio dell'acquedotto alla società Napoletana Gas, come già denunciato in altra interrogazione, peraltro priva di risposta;

tali appalti, sono stati contestati, e sono oggetto di numerose proteste di cittadini e di forze politiche, perché a fronte di considerevoli aggravii economici, indotti ai cittadini, viene offerto un servizio scadente;

inoltre la concomitanza tra un aggravio dei costi del servizio ed il notevole peggioramento dello stesso potrebbe tradursi in una protesta degli utenti con gravi conseguenze —:

quali provvedimenti si intendano adottare per far sì che la cittadinanza possa godere di un così necessario ed elementare servizio igienico-sanitario la cui mancanza comporterebbe gravi conseguenze alla salute pubblica. (4-16269)

VALDUCCI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con apposito provvedimento ministeriale è stato di recente ampliato l'organico dei magistrati del tribunale di Campobasso con incremento di una unità;

l'organico dei magistrati assegnati al tribunale di Campobasso, tuttavia, a causa delle ripetute riduzioni operate negli scorsi anni, risulta essere tuttora inadeguato e del tutto insufficiente a garantire il funzionamento della amministrazione della giustizia;

Campobasso è anche sede della Procura distrettuale antimafia, della Corte di Assise e del tribunale provinciale per il riesame;

in spregio delle direttive fornite dallo stesso CSM, a fronte di un organico della procura costituito da un procuratore capo e quattro sostituti, un solo magistrato è destinato a svolgere le funzioni di giudice per le indagini preliminari;

l'arretrato in materia civile, destinato certamente ad aumentare per la crescente domanda di giustizia, ha ormai raggiunto limiti intollerabili, tanto che ammontano a circa duemila le sole cause già definite e in attesa di decisione —:

quali iniziative il Governo intenda adottare per far fronte alla grave situa-

zione di disagio sopra denunciata, disponendo innanzitutto la immediata copertura del nuovo posto in organico presso il tribunale di Campobasso. (4-16270)

CAMPATELLI, CESETTI, ARLACCHI, BONSAI, CHIAVACCI, DOMENICI, VANNONI, INNOCENTI, GUIDI, GIANNOTTI, VIGNI, BRUNALE, TATTARINI, VIVIANI, CANESI, CARLI, EVANGELISTI, CORDONI, RASTRELLI, SERAFINI, BRACCI MARINAI e BIRICOTTI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per conoscere - premesso che:

la legge n. 451 del 1994 dispone che debba ritenersi parte integrante del provvedimento quanto previsto con l'accordo del 20 dicembre 1993 intervenuto tra le organizzazioni sindacali dei lavoratori Filta-Cisl, Filtea-Cgil, Uilta-Uil e dei datori di lavoro Anci-Confindustria, Cna, Casa, Clai, e sottoscritto con le stesse organizzazioni sindacali dall'Uniontessile-Confapi l'8 marzo 1994 con il quale si è concordato un piano pluriennale di incremento dell'occupazione per 5000 unità, sia mediante assorbimento nelle imprese già esistenti, sia attraverso la creazione di nuove imprese, limitatamente alle fasi di produzione che vanno dal taglio alla preparazione della tomaia, a condizione di poter usufruire dello sgravio totale o parziale degli oneri previdenziali ed assistenziali nelle modalità indicate nell'accordo medesimo;

attualmente il provvedimento è bloccato dopo l'apertura della procedura di infrazione da parte dell'Unione europea;

entro il 17 dicembre la Commissione europea assumerà le decisioni sul caso;

i benefici previsti nel provvedimento sono riservati alle piccole e medie imprese, secondo quanto stabilito da Bruxelles e possono essere utilizzati da qualsiasi settore economico, previo accordo tra le parti sociali e definizione degli obiettivi occupazionali. Inoltre è stato osservato che « il progetto, temporaneo, incide scarsamente

sulla concorrenzialità, evitando in pratica solo il decentramento produttivo in paesi a basso costo della manodopera »;

è evidente che il decreto non può essere interpretato come un intervento assistenziale ma come opportunità per avviare un processo di ristrutturazione del comparto calzaturiero costituito da tante piccole e medie imprese fortemente specializzate e strettamente integrate sul piano produttivo, con forti connotati di flessibilità che lo rendano efficace sui mercati;

appare necessario considerare la possibile estensione del meccanismo di accordo tra le parti sociali anche ad altri settori produttivi con tipologie analoghe al settore calzaturiero, quali in modo particolare il comparto abbigliamento -:

quali iniziative intenda intraprendere il Governo per ottenere la rimozione degli ostacoli che impediscano la piena e immediata attuazione della normativa italiana relativa al dotato progetto di difesa dell'occupazione. (4-16271)

SPAGNOLETTI-ZEULI. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

1) il decreto-legge 30 ottobre 1995, n. 448, recante « disposizioni urgenti in materia di assistenza farmaceutica e di sanità », all'articolo 5, detta norme modificative del decreto legislativo 18 aprile 1994, n. 286, in tema di « problemi sanitari in materia di produzioni ed immissione sul mercato di carni fresche », che ha attuato le direttive 91/497/CEE e 91/498/CEE;

2) in particolare, il comma 3 del decreto-legge n. 448 del 1995 sostituendo il comma 2 dell'articolo 19 del decreto legislativo n. 286 del 1994, stabilisce che le autorizzazioni rilasciate ai sensi del regio decreto n. 3298 del 1928 e della legge n. 283 del 1962 (per l'esercizio delle attività di macellazione delle carni), che nel caso ordinario cesserebbero di avere effi-

accia il prossimo 31 dicembre 1995, cessano invece di avere efficacia, limitatamente ai macelli pubblici, il 30 giugno 1997; ciò per consentire a strutture pubbliche destinate alla chiusura per mancanza dei requisiti igienico-sanitari di attrezzarsi perché le zone in cui operano non rimangano sprovviste di stabilimenti;

3) la regola di cui al punto 2) vale fatto salvo il contenuto degli articoli 5, 6 e 14 del decreto legislativo n. 286 del 1994, con la conseguenza che i macelli pubblici che, ai sensi dell'articolo 14, abbiano ottenuto di poter operare in deroga temporanea e limitata alle norme dello stesso decreto legislativo n. 286 del 1994, dovrebbero cessare l'attività il 31 dicembre 1995 -;

se non leda principi di equità il fatto paradossale che alcune strutture pubbliche di macellazione - le quali per poter operare di operare in deroga temporanea e limitata a particolari norme del decreto legislativo n. 286 del 1994 hanno dovuto dimostrare il possesso di tutti gli altri requisiti igienico-sanitari - debbano cessare l'attività il 31 dicembre 1995, mentre tutti i macelli pubblici che non hanno ottenuto alcuna deroga, proprio per il mancato possesso di almeno i requisiti minimi, potranno proseguire le attività fino alla data del 30 giugno 1997;

se tale situazione non possa creare condizioni di disagio agli allevatori, agli operatori commerciali ed agli stessi consumatori finali;

se, ciò considerato, non ritenga opportuno di dover sollecitare una revisione della disposizione di cui all'articolo 5 del decreto-legge 30 ottobre 1995, n. 448, in vista della prossima scadenza del 31 dicembre 1995. (4-16272)

STRIK LIEVERS, VIGEVANO, TARADASH, CALDERISI, VITO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere - premesso che:

il 25 novembre 1994, gli interroganti avevano presentato, a firma Lorenzo Strik Lievers, l'interrogazione n. 405567 volta a conoscere le ragioni che avevano indotto l'Editalia, società in cui figura come socio di maggioranza un istituto di natura pubblica come il Poligrafico dello Stato, a pubblicare con l'impiego di grandi mezzi finanziari e con rischi d'impresa elevati un mensile di spettacolo, *Prima Fila*, con caratteri manifesti di concorrenza sleale rispetto alle altre pubblicazioni presenti nel settore dell'editoria teatrale, producendo allarme e turbativa nel settore stesso, già in difficoltà;

l'interrogazione non ha avuto risposta;

la rivista suddetta ha continuato a svolgere operazioni di concorrenza sleale nei confronti delle altre pubblicazioni analoghe (vantaggi pubblicitari esclusivi; veste lussuosa e massiccia distribuzione gratuita senza rapporto con i prezzi di vendita e gli introiti reali, uso disinvolto delle risorse pubbliche della Zecca come l'offerta gratuita di una medaglia del valore di lire 130.000 ai nuovi abbonati), mentre l'Editalia ha esercitato forti pressioni presso organismi come l'ETI per ottenere posizioni diffusionali di favore;

di conseguenza altre testate come *Sipario* e *Hystrio-Ricordi* hanno con serio fondamento chiesto l'intervento del Garante per l'Editoria allo scopo di ottenere un chiarimento sulle modalità di finanziamento, sui costi, sull'andamento e sui metodi distributivi del periodico suddetto, nonché sui comportamenti dell'Editalia;

è di questi giorni la denuncia presentata alla magistratura dal consigliere d'amministrazione Roberto Tribuni concernente il poligrafico dello Stato e le società ad esso facenti capo, fra cui l'Editalia; denuncia che ha determinato l'invio di diciannove avvisi di garanzia e l'apertura di una vasta inchiesta giudiziaria -;

che cosa, nel caso specifico sopra ricordato, si intenda fare per avviare un'indagine approfondita sull'operato dell'Edi-

talia attraverso *Prima Fila*, ripristinare la trasparenza e la *par condicio* nel settore dell'editoria teatrale e garantire il buon uso delle risorse pubbliche. (4-16273)

STRIK LIEVERS, VIGEVANO, TARADASH, CALDERISI e VITO. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che risulta agli interroganti che:

il 28 ottobre 1995 rappresentanti dei comitati promotori dei 20 referendum sostenuti dal movimento dei club Pannella-Riformatori si sono recati, previa regolare autorizzazione ministeriale, presso il carcere di Cremona per raccogliere le firme dei detenuti che desiderassero sottoscrivere uno o più dei quesiti referendari;

numerosi dei detenuti non colpiti da interdizione dei diritti elettorali (che nel carcere di Cremona sono almeno 150) manifestavano l'intenzione di firmare le proposte di referendum;

il vicedirettore del carcere, che sovrintendeva all'operazione, dichiarava che soltanto i detenuti in possesso di documento di identità potevano firmare, giacché - secondo la sua letterale affermazione - « la direzione carceraria non può garantire l'esatta identità dei detenuti », non ritenendo essa sufficiente ai fini dell'identificazione la matricola personale dei detenuti di cui il carcere dispone;

di fronte a tale sconcertante affermazione lo stesso notaio che accompagnava i rappresentanti dei comitati per autenticare le firme non poteva che prenderne atto;

i detenuti non sono d'ordinario in possesso di documenti di identità, che vengono loro sequestrati al loro ingresso in carcere, ove ad ogni necessità di identificazione - ivi comprese quelle delle occasioni elettorali, e appunto quelle della firma di richieste di referendum - e ad ogni effetto si provvede mediante le schede della matricola personale, che recano la fotografia dei detenuti stessi;

in tali circostanze, soltanto a 8 detenuti - che si trovavano nella fortunata condizione di poter presentare un documento di identità - è stato consentito di esercitare il proprio diritto politico di sottoscrivere le proposte referendarie, mentre a tutti gli altri che lo desideravano ciò è stato impedito -:

1) se sia in qualsiasi modo ammissibile che una direzione carceraria non sia in grado di avere certezza circa l'identità personale dei detenuti affidati alla sua sorveglianza, ammettendo così di fatto come ordinaria possibilità l'eventualità di una sostituzione di detenuti con altre persone, o quella che in carcere siano arbitrariamente costrette persone altre da quelle a ciò destinate da provvedimenti dell'autorità giudiziaria;

2) se il Ministro non intenda provvedere a effettuare un'immediata, severa indagine presso il carcere di Cremona per verificare se effettivamente vi sia verificata tale incresciosa e incredibile situazione, secondo quanto dichiarato dal vicedirettore di fronte a testimoni quali i rappresentanti dei comitati referendari e il notaio che li accompagnava, e - in caso affermativo - quali provvedimenti il Ministro intenda assumere a carico di coloro che se ne siano resi responsabili;

3) ove, come è lecito e augurabile attendersi, risulti destituita di fondamento l'affermazione circa l'impossibilità di identificare i detenuti, quali provvedimenti il Ministro intenda assumere o abbia assunto a carico di chi si è reso responsabile di un atto gravissimo come quello dell'impedimento ai cittadini detenuti di esercitare il diritto di richiedere referendum, e se intenda denunciare all'autorità giudiziaria responsabilità penali che dovessero emergere, ivi comprese quelle relative al reato di attentato ai diritti politici dei cittadini. (4-16274)

ROTONDI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Per sapere se sia a

conoscenza del Governo che nell'appuntamento delle 20.00 il TG1 della RAI, il 23 novembre, abbia dato, per bocca della giornalista Lilli Gruber, ampio risalto alle vicende giudiziarie che a Milano hanno coinvolto alcuni dirigenti Fininvest, presentando, ad avviso dell'interrogante, quella che allo stato degli atti risulta essere un'inchiesta giudiziaria come una già avvenuta dimostrazione del teorema accusatorio che vuole colpire l'onorevole Berlusconi;

si chiede, altresì, di sapere se il Governo non ritenga che comportamenti professionali di questo genere vadano censurati e se sia intenzionato a muovere gli opportuni passi nei confronti dell'amministrazione RAI per impedire che nel futuro si ripetano tali atti di « sciacallaggio » giornalistico. (4-16275)

PECORARO SCANIO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

lo show di Beppe Grillo è stato offerto dallo stesso gratuitamente alla Rai, che lo ha rifiutato (è stato poi trasmesso da una tv tedesca);

siamo di fronte a un'ennesima notizia di cattiva gestione, come nel caso già denunciato dall'interrogante in un precedente atto di sindacato ispettivo, dei canali audio in locazione alla Rai, e non utilizzati, sul satellite Eutelsat Hot Bird; o come nel caso delle pubblicazioni mensili di punta come *Moda e King* cedute dalla Rai al gruppo Espansione;

se risulti al Governo: chi sia il responsabile del rifiuto di trasmettere lo show di Grillo e quali motivazioni abbia addotto;

se e quanti altri casi del genere si siano verificati e quanto danno economico abbiano arrecato tali decisioni;

quali azioni siano previste nei confronti dei responsabili;

perché la Rai si disfi di parte del suo patrimonio e con quali criteri abbia scelto nuovi padroni per le due testate mensili citate. (4-16276)

PAOLONI. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

da molti anni è stata presentata una legge di iniziativa popolare per la istituzione della provincia di Avezzano;

questa proposta è stata sottoscritta da più di decine di migliaia di cittadini elettori;

la Marsica costituisce una entità territoriale particolare presentando una ampia superficie in gran parte montana ed un notevole numero di comuni;

il Senato della Repubblica ha approvato in occasione di esame della finanziaria 1996 un emendamento per la destinazione di 10 miliardi per la costituzione di nuove province, Fermo, Castrovillari e Barletta, in palese contraddizione con quanto stabilito dal decreto delega in materia, approvato dal Parlamento -;

quale sia stato il parere del Governo in merito all'emendamento richiamato in premessa;

se non ritenga dover assumere iniziative urgenti al fine di evitare confusioni ed incertezze e di tranquillizzare le comunità residenti nei territori che da anni attendono una risposta alle loro richieste. (4-16277)

STORACE. - *Ai Ministri dell'interno, della difesa e dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

l'articolo 727 del codice penale stabilisce che chiunque incrudelisce verso animali senza necessità o li sottopone a strazio o sevizie o a comportamenti e fatiche insopportabili per le loro caratteristiche, ovvero li adopera in giuochi, spet-

tacoli o lavori insostenibili per la loro natura è punito con l'ammenda da lire due milioni a lire dieci milioni;

il secondo comma dell'articolo 727 del codice penale afferma che la pena è aumentata se il fatto è commesso con mezzi particolarmente dolorosi, quale modalità del traffico, del commercio, del trasporto, dell'allevamento, della mattazione o di uno spettacolo di animali, o se causa la morte dell'animale;

la legge punisce chiunque organizza o partecipa a spettacoli o manifestazioni che comportino strazio o sevizie per gli animali con l'ammenda da lire due milioni a lire dieci milioni;

qualora i fatti di cui sopra siano commessi in relazione all'esercizio di scommesse clandestine, la pena è aumentata della metà;

i combattimenti e il tradizionale giro di scommesse clandestine che li alimenta, sono giunti anche in Italia e questo fenomeno si sta estendendo vertiginosamente;

nel mondo cinofilo le razze coinvolte sono i pit-bull, bulldog, fila brasiliani, mastini spagnoli e napoletani, Perro da presa, rottweiler, thosa inu, e alani;

il pit-bull non è una razza ufficiale e sembra che non esistano, per ora le condizioni per il riconoscimento come razza di genealogia accertata;

sono già sul mercato i bandog, ottenuti incrociando rottweiler e pit-bull con mastini inglesi e rhodesiani;

il risultato di questi incroci è un cane aggressivo quanto il pit-bull ma pesante il doppio, un vero e proprio killer se addestrato allo scopo;

le forze dell'ordine ritengono che dietro al combattimento tra cani si muovano certe frange di criminalità comune ed organizzata;

l'Associazione Ambientalista e Animalista (3A) ha recentemente sollevato il problema del combattimento fra cani -:

se non ritengano opportuno intervenire per conoscere quale sia la reale situazione sopra esposta;

quali sono le motivazioni per cui non è stato ritenuto necessario e non si è proceduto a controllare gli allevamenti sospetti in tutta Italia. (4-16278)

URSO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.*
- Per sapere - premesso che:

al Foro italico di Roma esiste un pregevole complesso architettonico, progettato nel 1933 da Luigi Moretti e costruito in due corpi distinti ma collegati fra loro, destinati originariamente alla sala delle armi ed alla biblioteca dello sport, per una cubatura complessiva di 30.000 mc;

tale complesso è universalmente considerato uno dei massimi esempi dell'architettura razionalista italiana;

dal 1981 è stato trasformato in una aula bunker per il processo Moro, arrecando gravi danni alla struttura, quali l'interramento del lungo specchio d'acqua che rifletteva la vetrata della biblioteca, l'elevazione di recinzioni sopra le aiuole, la copertura con intonaco degli atleti affrescati da Achille Capizzano, la chiusura di uno dei due pontili esterni;

tale aula bunker è da tempo fortunatamente inutilizzata e comunque ne esiste ora un'altra più funzionale e sicura all'interno del carcere di Rebibbia -:

se il Governo non ritenga di intervenire affinché sia smantellata l'aula bunker e restituito il complesso al CONI ed alla fruizione dei cittadini ripristinando sia la Sala della Scherma, dove l'attuale Presidente Onorario del CONI Renzo Nostini divenne campione del mondo, sia la biblioteca necessaria agli studenti dell'ISEF e all'intero movimento sportivo. (4-16279)

MASTRANGELO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per la funzione pubblica e gli affari regionali e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nei mesi scorsi erano stati approvati dal Parlamento interventi per promuovere e sostenere lo sviluppo delle regioni meridionali;

tali misure concernevano incentivi in favore delle aree depresse, fondi di garanzia per il consolidamento dei debiti bancari e agevolazioni al commercio;

questi provvedimenti non risultano ancora messi nel circuito del « benessere » degli *iter* burocratici tanto da essere ancora lontani anni luce dalla pratica attuazione —:

se gli interrogati conoscano gli intralci burocratici a questi sacrosanti ed improrogabili provvedimenti e, se ne fossero a conoscenza, quali iniziative intendano adottare per sbloccare tale situazione da « morta gora » e per far sì che le misure in questione approvate sulla carta diventino pienamente operative e raggiungano i risultati per i quali erano state varate.

(4-16280)

FRANZINI TIBALDEO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

da tempo le *pro loco* e le associazioni di volontariato sollevano giustificate proteste per l'assoggettamento delle loro attività alla SIAE, cui sono tenute a versare tributi;

anche i comuni per lo svolgimento di attività ricreativo culturali sono soggetti ad imposizioni tributarie non irrilevanti;

l'entità di tali tributi è sproporzionata alla natura filantropica, non economica, di tali attività ricreative e culturali, che sono iniziative di beneficenza, di solidarietà, di promozione culturale e di godimento di tempo libero;

tale prelievo fiscale ostacola le attività delle *pro loco* e delle associazioni che con disinteresse, generosità e spirito di sacri-

ficio prestano la loro opera per far crescere la comunità e per aiutare enti e persone;

tutto ciò è in contrasto con le dichiarazioni di tutte le forze politiche, del Parlamento e del Governo nei confronti dell'associazionismo e del volontariato, il tutto recepito dalla legge 11 agosto 1991, n. 266;

la contraddittoria e poco chiara normativa che disciplina i diritti d'autore e la SIAE (diritti erariali) va a detrimento delle *pro loco* e delle associazioni che operano nel volontariato;

più in generale la legislazione e le regolamentazioni attuali in campo fiscale, amministrativo e sanitario creano dovunque oneri ed impedimenti per le associazioni e le persone che svolgono iniziative di carattere culturale, ricreativo e sociale —:

se il Ministro interrogato intenda attivarsi perché sia modificata la normativa sui diritti erariali e sui diritti d'autore per le *pro loco* e per le associazioni che operano senza fini di lucro, così da garantirne la sopravvivenza, l'operatività e lo sviluppo.

(4-16281)

CASTELLANETA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

per legge le prime udienze di cause civili dovrebbero essere fissate a 60 giorni dal deposito del ricorso introduttivo, mentre alla sezione lavoro della pretura di Trieste le suddette udienze vengono fissate a 2-3 anni di distanza;

l'organico della suddetta sezione è di soli due magistrati mentre dovrebbe essere di almeno tre; i due pretori che vi prestavano servizio ormai da tempo sono stati trasferiti al tribunale di Trieste; attualmente e da pochi mesi nella sezione lavoro vi è un solo pretore di nuova nomina il quale non essendo triestino è fatalmente destinato a rientrare alla sua sede originaria;

primariamente si tiene conto della giustizia penale e poi di quella civile, quindi in ordine dell'efficienza delle Corti d'appello dei tribunali e delle preture;

a nulla sono serviti gli interventi e le proteste dei quotidiani, dei sindacati e dell'ordine degli avvocati di Trieste -;

cosa intenda fare per potenziare e rendere legalmente operativi gli uffici della sezione lavoro della pretura di Trieste.

(4-16282)

TURRONI e CANESI. - *Al Ministro dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

da fonti di stampa si apprende che i due macchinisti dell'Intercity Roma-Firenze in partenza domenica 26 novembre alle 9,20 dalla stazione Termini si sono rifiutati di condurre il treno perché le carrozze e la motrice non garantivano l'assenza di amianto;

dopo una lunga trattativa, costata un'ora di ritardo, la direzione della stazione Roma-Termini ha deciso di sostituire le quattro carrozze con altre quattro costruite senza rivestimenti con materiale cancerogeno;

uno dei due macchinisti ha poi spiegato che è la novantunesima volta che si trova a salire su un treno a rischio amianto e che, in particolare, quello di ieri era sprovvisto delle verifiche che dovrebbero garantire la sicurezza dei viaggiatori e del personale;

secondo il sindacato autonomo macchinisti sarebbero ancora molte le carrozze che devono essere sottoposte a bonifica e le ferrovie dello Stato, in attesa della messa in regola completa del parco mezzi, continuerebbero a farle viaggiare incuranti della salute dei cittadini -;

quale sia la sua valutazione dei fatti sovraesposti;

quali siano le sue valutazioni, in merito alle recenti dichiarazioni dell'amministratore delegato delle ferrovie dello Stato

Lorenzo Necci il quale, in una sua recente audizione alla Camera dei deputati, aveva dichiarato che non c'era più alcun pericolo per quanto riguarda la presenza di amianto nelle carrozze ferroviarie;

quanti mezzi coibentati con amianto siano ancora in circolazione e quali siano i tempi previsti per la loro bonifica;

quali iniziative urgenti intenda assumere a tutela della salute dei cittadini, messa a repentaglio dal comportamento dell'amministrazione delle ferrovie.

(4-16283)

GRAMAZIO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che risulta all'interrogante che:

presso l'Azienda Ospedaliera San Giovanni Addolorata continua il grave fenomeno degli « imboscamenti » di infermieri e ausiliari, messi a svolgere servizi amministrativi nonostante le continue denunce e la carenza perenne di personale in particolare ausiliario e non cessa la grande fuga dalle corsie dell'ospedale.

Anche ultimamente, sono giunte all'interrogante notizie a fantomatici servizi creati dal Direttore generale e dalla Direzione sanitaria, altri infermieri e ausiliari sono stati tolti dai compiti d'istituto e pur mantenendo i rispettivi ruoli di inquadramento, svolgono attualmente compiti amministrativi -;

se risulti vero che il personale messo a disposizione dei servizi amministrativi creati dal Direttore generale e dalla Direzione sanitaria, svolga un ruolo di dirigenza sindacale nell'ambito della CGIL;

quali siano stati i criteri di assegnazione ai nuovi servizi;

se siano stati seguiti i principi della trasparenza, visto che, a quanto consta all'interrogante, nessun infermiere o ausiliario che non aveva la tessera sindacale giusta in tasca (quella della CGIL ?) è stato chiamato a svolgere tali incarichi;

quando il Direttore generale si deciderà a svolgere una seria e definitiva bonifica sul grave fenomeno degli imboscamenti di ausiliari e infermieri, retaggio di clientele sindacali legate alla prima repubblica. (4-16284)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la cooperativa Cobracor, nata negli anni '70 con lo scopo di reinserire nella società i malati psichiatrici dimessi dall'ospedale S. Maria della Pietà, gestisce attualmente un terreno di proprietà della provincia situato dietro l'ospedale S. Filippo Neri.

Su tale terreno esiste un vecchio casale, per il quale la Regione aveva a suo tempo stanziato dei fondi per la sua ristrutturazione. Attualmente invece la Cooperativa Cobracor, gestisce tale casale per svolgere un servizio d'assistenza ai bambini, facendosi pagare una quota di lire 30.000 giornaliere cadauno, e sempre nei locali in oggetto funziona ormai da tempo un ristorante —:

a quale titolo la Cooperativa Cobracor gestisca tale terreno, visto che il problema dei malati psichiatrici è ormai superato in quanto la struttura è destinata nel tempo ad essere chiusa ai ricoveri psichiatrici;

chi abbia autorizzato la cooperativa in oggetto a svolgere funzioni di « asilo nido » e ristorante;

se siano state rispettate tutte le norme igienico-sanitarie che occorrono per i compiti che « impropriamente svolge ».

(4-16285)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

lunedì 28 agosto 1995, due giovani: Claudio Tolomeo alla guida di una moto e Barbara Fiorentini trasportata, rimanevano vittime di un grave incidente stradale.

Trasportati all'Ospedale S. Pertini, al Tolomeo venivano assegnati 20 giorni di prognosi, mentre purtroppo Barbara Fiorentini arrivava in stato comatoso, che dura a tutt'oggi. Il Tolomeo il giorno dopo il ricovero, accusava improvvisamente forti dolori all'addome e al petto e si aggravava rapidamente. Per tale motivo veniva trasferito al centro rianimazione dello stesso nosocomio, dove domenica 3 settembre cessava di vivere per embolia gassosa —:

se al momento del ricovero siano stati eseguiti tutti gli accertamenti clinici del caso (TAC, RMN, lastre etc.), quali ulteriori analisi e accertamenti siano stati eseguiti una volta che il Tolomeo è stato trasportato al centro rianimazione. Perché non sia stato operato d'urgenza una volta accertata la diagnosi. Si fa presente che copia di questa interrogazione è stata inviata al Dott. Stefano Stefano procuratore legale che cura gli interessi della famiglia della vittima, la quale ha già sporto denuncia alla Procura della Repubblica presso la Pretura Circondariale di Roma. (4-16286)

GRAMAZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che risulta all'interrogante che:

in via Crema n. 9 a Roma è situato in un palazzo di proprietà dello IACP, un « circolo ricreativo » che in realtà sembra essere una sezione del PPI (Partito Popolare Italiano) —:

se tale circolo paghi l'affitto;

a quanto ammonta il canone versato mensilmente allo IACP;

se tale canone sia in regola con gli affitti di mercato attuali;

a chi sia intestato e da quanto tempo il contratto d'affitto;

perché il « circolo ricreativo » abbia il telefono intestato, a quanto consta all'interrogante, ad un consigliere popolare della IX Circoscrizione, tale Signor Simone Daniele;

tali quesiti nascono dal fatto, che da notizie in possesso dell'interrogante, il canone versato dal « circolo ricreativo » PPI non sarebbe in regola con gli affitti attuali di mercato. Se le notizie avute dall'interrogante fossero vere, ci troveremmo di fronte all'ennesimo scandalo di affittopoli compiuto da un partito politico. (4-16287)

GAMBALE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la sera del 10 aprile 1991, a bordo del traghetto Moby Prince, morivano 140 persone;

i decessi, secondo alcuni, non sarebbero stati causati dalla collisione, ma sarebbero avvenuti dopo un considerevole lasso di tempo;

il quotidiano « il Manifesto » di giovedì 29 settembre 1994, pubblicava un articolo nel quale si adombrava la possibilità che quattro personaggi interessati allo svolgimento delle indagini giudiziarie seguite alla sciagura, l'ingegner Fabrizio Ceccherini, capo dei Vigili del fuoco, l'avvocato Alberto Uccelli, difensore dei comandanti della Capitaneria di porto di Livorno e della petroliera Agip Abruzzo, contro cui urtò la Moby Prince, il procuratore capo presso il tribunale di Livorno dottor Antonino Costanzo, l'ingegnere Ernesto Gristina, consulente tecnico della procura, fossero legati alla loggia massonica « Scienza e lavoro » e che la Massoneria avrebbe volutamente depistato le indagini;

l'avvocato Uccelli è stato nominato assessore nella giunta comunale di Livorno;

il comune di Livorno è costituito parte civile nel processo per accertare le responsabilità della tragedia;

dopo anni di indagini sono state accolte le richieste di archiviazione per i

comandanti dell'Agip Abruzzo e della Capitaneria di porto di Livorno e per l'armatore del Moby Prince;

i legali di parte civile si sono duramente opposti alla richiesta di archiviazione avanzata dal PM dottor Luigi De Franco;

dagli atti del processo emergerebbero, infatti, elementi tali da indurre rilevanti perplessità sullo svolgimento complessivo delle indagini;

in particolare, il portellone di poppa che forse avrebbe potuto costituire una via di fuga per una parte delle persone a bordo, sarebbe stato difettoso, perdendo olio a un pistone. Tuttora appare poco chiaro se l'Agip Abruzzo fosse ancorata o meno in rada e se vi fosse già un incendio a bordo prima della collisione con la Moby Prince, come alcune testimonianze lasciano supporre;

l'Agip Abruzzo fu dissequestrata a pochi mesi dalla sera del disastro, venduta dalla proprietaria SNAM ad un paese nordafricano, dove poi sarebbe addirittura affondata;

non sarebbero state effettuate alcune perizie più approfondite su pezzi della Moby Prince che forse avrebbero potuto contribuire all'accertamento della verità e su eventuali anomalie esistenti a bordo del traghetto;

i familiari delle vittime ritengono, inoltre, che, probabilmente, sarebbe possibile acquisire ulteriori informazioni sul traffico commerciale del 10 aprile 1991 per il tramite dell'avvisatore marittimo il quale, secondo un testimone, disporrebbe di un secondo sistema di registrazione, più potente di quello ordinariamente in attività;

l'unico superstite del disastro, Alessio Bertrand, ha sempre dichiarato che a bordo del traghetto Moby Prince, prima della collisione, non ha mai avvertito alcuno scoppio che potesse far pensare all'esplosione di una bomba a bordo;

appare scarso il contributo prestato all'accertamento dei fatti, dalla base militare americana Camp Derby, vicino Livorno, che, nonostante le richieste della magistratura e la presenza in rada di tre navi militari statunitensi appena ritornate da una missione nel Golfo Persico, non ha fornito alcun tracciato, foto o registrazione della situazione nel porto di Livorno, di quella sera;

un autorevole intervento del Presidente del Consiglio è venuto, in questi giorni, ad infrangere il cosiddetto « muro di gomma » sulla tragedia di Ustica, per le cui indagini il dottor Dini ha messo a disposizione i codici di sicurezza NATO utili a leggere i tracciati *radar* della notte del 27 giugno 1980 -:

se ritengano opportuno disporre un'ispezione ministeriale presso la procura di Livorno per accertare il regolare svolgimento delle indagini e fare chiarezza sulle accuse di depistaggi formulate nei confronti dei giudici di Livorno;

per quale ragione sia stata dissequestrata e poi venduta l'Agip Abruzzo;

se sia possibile accertare eventuali responsabilità della Navarma in ordine alla mancata manutenzione di parti della Moby Prince, della Capitaneria di porto di Livorno per la gestione del piano dei soccorsi a favore dei passeggeri e dell'equipaggio del Moby Prince, e del comandante dell'Agip Abruzzo;

se ravvisi, il Presidente del Consiglio, l'opportunità di un intervento che, come già nel caso di Ustica, aiuti a dissipare i dubbi su un'altra tragedia italiana che ha segnato la vita dei tanti familiari delle vittime, e che non deve rimanere un altro insoluto mistero italiano. (4-16288)

AZZANO CANTARUTTI. - *Al Ministro dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

la legge 394 del 1991, all'articolo 35 comma 4°, prevede l'istituzione del Parco nazionale del delta del Po qualora entro il

31 dicembre 1995 le regioni Veneto ed Emilia Romagna non si accordino per l'istituzione di un parco interregionale;

detto parco è rifiutato dalla popolazione, che ha promosso una raccolta di firme per fermare il parco e che non intende accettare imposizioni di vincoli da parte di chi ha dimostrato di non conoscere la realtà del delta del Po, terra fortemente antropizzata e bisognosa di continui interventi dell'uomo per difenderla dalle acque;

il sottoscritto ha presentato una proposta di legge per abrogare l'articolo 35, comma 4°, della legge 394 del 1991;

analoga proposta è stata avanzata dal collega onorevole Vanni Tonizzo, proposta attualmente in discussione avanti la Commissione Ambiente della Camera;

l'approssimarsi della scadenza del 31 dicembre rende assolutamente prioritario l'esame della cennata proposta -:

quali iniziative intenda intraprendere per assicurare il rapido esame della proposta, eliminando pretestuosi ostacoli che, a quanto risulta all'interrogante, da più parti vengono frapposti sotto forma di inutili audizioni e convegni per i quali si chiede l'appoggio del Ministero. (4-16289)

ALIPRANDI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

il regolamento della Camera dei deputati prevede tempi ben definiti e codificati per dare risposte ai deputati che hanno presentato interpellanze e/o interrogazioni;

molto spesso trascorsi i tempi regolamentari gli stessi presentatori delle interpellanze e/o interrogazioni sono obbligati a sollecitare la risposta o addirittura a reiterare i loro atti;

spesso non arriva alcuna risposta né orale né scritta —:

quali misure intenda adottare affinché legittimi atti di parlamentari possano attendere dovute risposte nei tempi previsti dal regolamento della Camera dei deputati.
(4-16290)

**Apposizione di firme
ad una interrogazione.**

L'interrogazione Pecoraro Scanio ed altri n. 4-15422, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta dell'8 novembre

1995, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati Altea, Bassi Lagostena, Bertotti, Caccavari, Cennamo, Chiaromonte, Chiesa, Cornacchione Milella, Forestiere, Gambale, Indelli, Lenti, Mazzuca, Pozza Tasca, Ranieri, Rodeghiero, Saia, Schettino, Stanisci, Torre, Turrone, Valiante.

**Ritiro di una firma
da una interrogazione.**

Dalla interrogazione Cardiello e Tascone, n. 4-16258, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 24 novembre 1995 è stata ritirata la firma del deputato Tascone.

***INTERROGAZIONI PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA***

**INTERROGAZIONI
PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA**

ALIPRANDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.*
— Per sapere — premesso che:

per effetto della legge 31 dicembre 1962, n. 1833, gli impiegati e gli operai dello Stato, i militari dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica, gli appartenenti ai corpi della Guardia di finanza, delle Guardie di pubblica sicurezza e degli agenti di custodia, addetti alla conduzione di autoveicoli o di altri mezzi meccanici che, nell'esercizio di tali attribuzioni, cagionino un danno all'amministrazione dello Stato, sono tenuti al risarcimento solo nel caso di danno arrecato per dolo o per colpa grave;

le amministrazioni non possono procedere all'accertamento di danni causati dai propri dipendenti e alle conseguenti liquidazioni o transazioni senza aver concesso preventivamente un termine ai dipendenti stessi al fine di produrre le loro difese e senza averle adeguatamente valutate;

un militare di leva privo di reddito autonomo, come il signor Franco Costa, trovandosi a dover rispondere, a causa di un incidente occorsogli in servizio, dei danni a un autoveicolo dello Stato, difficilmente può disporre dei mezzi economici necessari a garantirgli la difesa della propria versione dei fatti e della propria eventuale estraneità alle responsabilità attribuitegli. Il caso richiede infatti la consulenza di un avvocato, la cui parcella per un intervento supera di gran lunga la diaria percepita in un intero anno da un militare di leva —:

quali provvedimenti intendano prendere per impedire che i giovani in servizio di leva vengano economicamente penalizzati e perseguiti proprio dallo Stato che

sono impegnati a difendere e proprio a causa del loro ruolo militare. (4-10375)

RISPOSTA. — *Si risponde per incarico della Presidenza del Consiglio dei Ministri.*

In ordine al problema sollevato dall'Onorevole interrogante, si fa presente che l'Amministrazione della Difesa si è fatta già carico del problema medesimo ed ha recentemente elaborato uno schema di disegno di legge che prevede espressamente la tutela legale del militare che debba rispondere di danni arrecati a terzi o all'Amministrazione stessa nell'adempimento di compiti istituzionali.

Tale provvedimento sarà al più presto trasmesso per l'approvazione da parte della Presidenza del Consiglio dei Ministri e per il successivo avvio all'iter legislativo.

Il Ministro della difesa: Corcione.

ALIPRANDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che i telefoni cellulari in dotazione al ministero sono in esubero anche se non è mai stato possibile accertarne il numero esatto;

la spesa a carico dello Stato derivante dall'uso arbitrario dei suddetti telefoni raggiunge cifre esorbitanti;

nessun controllo risulta mai essere stato approntato per conoscere l'esatto numero dei telefoni cellulari in dotazione al ministero e la spesa inerente —:

quali provvedimenti il Ministro intenda attuare per conoscere il numero esatto dei telefoni cellulari in dotazione al ministero e le motivazioni della loro assegnazione;

che azioni intenda promuovere per verificare la legittimità dell'uso dei cellulari in dotazione;

come il Ministro intenda procedere alla verifica dei costi sostenuti dal ministero per il servizio di telefonia cellulare;

che azioni intenda condurre per regolamentarne l'uso legittimo. (4-13308)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione parlamentare in oggetto indicata, si osserva che le notizie di presunti esuberi di telefonini cellulari, di cui è cenno nell'interrogazione medesima, non trovano alcun riscontro nei dati relativi alle utenze di telefonia mobile in dotazione a questo Ministero.*

Per l'esattezza, gli unici telefoni cellulari di cui questa Amministrazione attualmente dispone, ed il cui uso è stato autorizzato dal Provveditorato Generale dello Stato, sono quelli in dotazione al Ministro e ai due Sottosegretari in carica, in conformità delle direttive contenute nel decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 10.12.1986.

Si è, peraltro, tuttora in attesa che venga autorizzata, per le molteplici esigenze del titolare del Ministero, l'assegnazione definitiva di un secondo cellulare.

Per quanto concerne le spese relative alle sopraindicate utenze, l'importo complessivo, rilevato dalle bollette bimestrali pervenute dall'inizio del corrente anno a tutt'oggi, ammonta a L. 13.316.000.

Si informa altresì che, in armonia con le direttive emanate dal Dipartimento per la Funzione Pubblica, è già stata autorizzata la Telecom Italia Mobile a dare allo stesso Dipartimento qualsiasi informazione utile circa le utenze di cellulari intestati a questo Ministero.

Si fa presente, infine, che nessun altro funzionario di questa Amministrazione ha in dotazione utenza di telefonia mobile con spesa a carico dello Stato.

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

ALOI. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere:*

quali sono i motivi per cui sono stati soppressi molte cattedre e posti riguardanti i docenti di sostegno con la conseguenza di porre questi ultimi in soprannumero, essendo stato stabilito un rap-

porto di un docente per ogni quattro alunni senza tenere tra l'altro conto della certificazione medica presentata dalle équipes operanti nelle scuole;

se non ritenga di dovere eliminare la suddivisione, nelle scuole medie di secondo grado, del sostegno per aree (umanistica, linguistica eccetera), venendosi così a mortificare, con questo sistema, alcune discipline, come nel caso dell'educazione fisica, malgrado si tratti, a proposito di quest'ultima, di una disciplina che contribuisce notevolmente al recupero dell'attività psico-fisica dei discenti. (4-10289)

RISPOSTA. — *In ordine all'interrogazione parlamentare in oggetto indicata, si premette che, nel calcolare la consistenza dei posti di sostegno per la scuola secondaria superiore, questo Ministero si è attenuto alla normativa vigente, ed in particolare alla disposizione contenuta nell'articolo 315, comma 3, del D.L.vo n. 297 del 1994, in base alla quale tali posti sono determinati nell'ambito del personale in servizio alla data di entrata in vigore della legge n. 104 del 1992, « in modo da assicurare un rapporto almeno pari a quello previsto per gli altri gradi di scuola »... (ossia un rapporto medio di un docente per ogni quattro alunni portatori di handicap).*

Quanto, comunque, alla proposta formulata dalla S. V. Onorevole affinché i posti in questione siano assegnati indipendentemente dall'area disciplinare di appartenenza dei docenti interessati, si osserva che, una tale ipotesi, mentre assicurerebbe la salvaguardia delle posizioni occupate nelle varie graduatorie dagli insegnanti specializzati aspiranti alle nomine, non terrebbe nella dovuta considerazione la realtà degli istituti d'istruzione secondaria superiore, i cui programmi sono, com'è noto, fortemente tipizzati, tendenti cioè al conseguimento di un livello di formazione anche professionale, attraverso percorsi curriculari più rigidi rispetto a quelli della scuola media di I grado.

Va in particolare considerato che i compiti di sostegno, nell'ambito dei predetti istituti, non sono soltanto di mera assistenza

materiale, ma devono concretarsi in una proficua collaborazione con i docenti degli insegnamenti curricolari, collaborazione che, in relazione a specifiche discipline, non può essere validamente prestata da docenti di materie diverse o comunque non affini a quelle da impartire; in altri termini, l'integrazione scolastica non può limitarsi, nella fattispecie, alla semplice « socializzazione in presenza », ma deve garantire apprendimenti globalmente rapportabili all'insegnamento impartito alla generalità degli alunni.

Per le suesposte considerazioni un diverso modo di procedere alle nomine, quale potrebbe essere quello di attingere ad una graduatoria generale indifferenziata, si risolverebbe in uno svantaggio per gli studenti destinatari del sostegno, così come si verificherebbe, ad esempio, ove un posto di sostegno in istituti tecnici o professionali — nei quali sono presenti, laboratori, officine ed aule speciali — fosse assegnato prescindendo dallo specifico titolo di studio all'occorrenza prescritto.

Non a caso, infatti, i docenti devono essere in possesso, oltre che della specializzazione, anche del titolo di studio specifico per l'insegnamento di una determinata area.

Per quanto concerne, comunque, i docenti di educazione fisica della scuola media superiore e dei quali è cenno nell'interrogazione, per gli stessi è stata prevista l'area disciplinare-psicomotoria, classe A029.

Si fa presente, infine, che la consistenza dei posti di insegnamento di sostegno per la scuola secondaria superiore, relativamente al triennio 1994/95-1996/97 è stata indicata, per le singole province, nella Tabella 4-bis, annessa al decreto interministeriale sugli organici n. 129 dell'11.4.1995.

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

ALOI, NAPOLI, PIZALIS, BUCCELLATO, DELL'UTRI e ARDICA. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere:

quali criteri siano stati adottati in ordine alla ripartizione tra università e amministrazione dei « comandi » di recente e con ritardo conferiti per l'anno in corso;

come mai non sia stata programmata, in termini adeguati, l'assegnazione di un sufficiente numero di comandi all'università, tenuto conto (ma ciò non è avvenuto) che l'università viene ad avere un ruolo importante nell'ambito della didattica e della formazione del personale docente della scuola;

quale sia stata la distribuzione territoriale dei « comandi », essendo circolante con insistenza la voce che si sia privilegiata qualche area del territorio nazionale;

perché (anche in conseguenza della scarsità di notizie circa i fatti di cui sopra) non siano stati pubblicati gli elenchi dei comandi suddetti, e ciò ad avviso degli interroganti in contrasto con lo spirito e la lettera della legge sulla « trasparenza ».

(4-14405)

RISPOSTA. — Si risponde all'interrogazione parlamentare in oggetto indicata, con la quale si chiedono chiarimenti in merito ai criteri adottati per la ripartizione, tra Università ed Amministrazione, dei « comandi » conferiti per l'anno in corso.

Al riguardo, premesso che l'articolo 5 del decreto-legge n. 35/93 (ora articolo 456 del D.L.vo n. 297/34) ha operato una prima distinzione tra utilizzazioni triennali (presso Amministrazione centrale e periferica della Pubblica Istruzione) e utilizzazioni annuali (presso Enti e Associazioni, Comunità terapeutiche e Università), si fa presente che l'anno scolastico 1995/96 è l'ultimo del primo triennio di applicazione del citato decreto legislativo, per cui un contingente di 388 unità era già impegnato a seguito della ripartizione effettuata, sentite le organizzazioni sindacali come previsto dal citato articolo 456, tra Amministrazione Centrale, Provveditorati e Sovrintendenze, con effetto dall'anno scolastico 1993/1994.

D'altro canto, altre 350 unità erano state destinate dal Ministro pro tempore On. D'Onofrio a prevenire e rimuovere il fenomeno della dispersione scolastica, mentre altre unità del contingente sono, com'è noto, occupate da personale scolastico utilizzato in altri compiti a seguito dell'irrogazione nei loro confronti di sanzioni disciplinari (articolo 496 del D.L.vo n. 297/94).

Il contingente residuo, evidentemente inadeguato a soddisfare tutte le richieste pervenute (un migliaio circa) è stato ripartito tra Associazioni ed Enti, Università e Comunità terapeutiche.

Per quanto riguarda poi la distribuzione geografica delle utilizzazioni in parola, premesso che nell'esame dei progetti non si è tenuto conto della dislocazione territoriale delle richieste, ma solo della validità dei progetti stessi, si osserva che, in presenza di sole 13 utilizzazioni presso le Università, è stato assolutamente impossibile distribuire le utilizzazioni stesse in modo omogeneo sul territorio.

Per quanto riguarda infine l'ultimo punto dell'interrogazione, si fa presente che l'elenco dei docenti utilizzati ai sensi dell'articolo 456, del D.L.vo n. 297/94, nell'anno scolastico 1995/96, sarà pubblicato, secondo quanto previsto dalla L. 262 dell'11.8.1991, unitamente ai nominativi del personale della scuola comunque non in servizio e destinato a compiti diversi da quelli di istituto.

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

AMORUSO. — *Ai Ministri della sanità e della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:*

lo stato giuridico ed il trattamento economico del personale ex legge regionale 9 giugno 1987 (adetto ai servizi ed attività di integrazione scolastica) è regolato, in base all'articolo 5 della stessa disposizione normativa, dal decreto del Presidente della Repubblica 25 giugno 1983, n. 347, cioè quello relativo agli Enti locali;

che specificatamente, per quanto riguarda l'orario di servizio lo stesso decreto del Presidente della Repubblica all'articolo 36, così come integrato dall'articolo 50 del successivo decreto del Presidente della Repubblica n. 497 del 1987, prevede che « il personale insegnante addetto alle istituzioni scolastiche gestite dagli enti locali nonché per il personale docente dipendente dagli enti locali, ma impiegato presso

istituti statali ... l'attività oraria settimanale di ciascun insegnante con i bambini e gli alunni non deve superare le 30 ore settimanali nella scuola materna, le 24 ore nella scuola elementare e le 18 ore nella scuola media e negli istituti superiori »;

che la citata normativa dispone anche che « l'orario dell'attività didattica deve essere articolato in modo da coprire l'intero arco di apertura delle scuole (24 ore settimanali nelle scuole elementari, 18 ore nelle scuole medie ed istituti superiori) » e che « ulteriori 20 ore mensili costituiscono un monte ore ad utilizzare, sulla base di accordi decentrati, per attività connesse esclusivamente alla organizzazione del lavoro, alla programmazione degli interventi, alle attività degli organi collegiali, all'aggiornamento professionale » —:

per quale motivo in alcune unità sanitarie locali, ed in particolare nella USL Bari/9, al succitato personale vengano richieste 36 ore lavorative settimanali come se il medesimo personale fosse assoggettato allo stato giuridico del Contratto collettivo nazionale di lavoro dei dipendenti delle USL. (4-02736)

RISPOSTA. — *Come indicato nell'interrogazione parlamentare in oggetto, a cui si risponde anche per conto del Ministero della Pubblica Istruzione, lo stato giuridico ed il trattamento economico del personale addetto alle istituzioni scolastiche ed educative gestite dagli Enti locali è regolato dal decreto del Presidente della Repubblica 25 giugno 1983, n. 347 (Norme risultanti dalla disciplina prevista dall'accordo del 29 aprile 1983 per il personale dipendente dagli enti locali).*

In particolare, ai sensi dell'articolo 36, comma 3, del decreto del Presidente della Repubblica n. 347/83, il personale insegnante addetto alle istituzioni scolastiche gestite dagli enti locali ed il personale docente da questi dipendente, ma impiegato presso istituti statali, svolge la propria attività lavorativa nei limiti di 30 ore settimanali nella scuola materna, di 24 ore nella scuola elementare e di 18 ore nella scuola media e negli istituti superiori.

Il testo contenuto nell'articolo ora richiamato, diversamente da quanto indicato nell'interrogazione parlamentare, non ha subito alcuna successiva modifica od integrazione, tanto meno per effetto del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 497/1987, con cui si è provveduto alla abrogazione degli artt. 55, 56 e 74 del C.P.C. in esito a consultazione referendaria.

Lo stesso articolo 36 ha articolato in 42 settimane lo svolgimento dell'attività didattica di ogni anno, mentre le residue ore settimanali e le restanti settimane dell'anno, decurtate del periodo di congedo ordinario, costituiscono un « monte ore » complessivo da utilizzare nel corso dell'anno, sulla base di accordi decentrati, esclusivamente per attività connesse all'organizzazione del lavoro, alla programmazione degli interventi, alla gestione sociale, agli organi collegiali, alla formazione permanente ed all'aggiornamento professionale.

In particolare, l'attività oraria settimanale di ciascun educatore negli asili-nido non deve superare le 33 ore.

Entrando ora nel merito della problematica sollevata dalla S.V., imperniata sull'orario lavorativo svolto, in particolare, dal personale dipendente dalla U.s.l. BA/9, si rappresenta che questo Ministero ha attivato il Commissariato del Governo nella Regione Puglia al fine di acquisire gli indispensabili elementi di competenza regionale.

Dalle notizie in tal modo pervenute dal Direttore Generale dell'U.s.l. BA/4, in cui, come è stato per altre UU.SS.LL., è confluita la cessata U.s.l. BA/9, risulta che in quest'ultima il personale addetto con qualifica di « insegnante-educatore » all'attività di integrazione scolastica, ha effettuato 36 ore di attività lavorativa settimanale in conformità a quanto prescritto dai contratti del comparto « Regioni ed autonomie locali » recepiti con i decreti del Presidente della Repubblica nn. 347/83, 268/87 e 333/90.

Proprio in virtù di precipue disposizioni regionali, al personale soggetto a tale tipo di contrattazione non viene applicato il trattamento giuridico ed economico proprio del « Comparto della Sanità ».

Dall'esame dei contratti adottati per il personale « insegnante-educatore » scolastico, si evince che è stato determinato un « monte ore » settimanale, non derogabile, da dedicare all'attività didattica, senza tuttavia per nulla incidere sul « monte ore » globale dell'orario di obbligo contrattuale, fissato in 36 ore settimanali.

A tal proposito, il Direttore Generale dell'U.s.l. BA/4 ha inteso sottolineare che il Consiglio di Stato, Sezione V, con decisione n. 660 del 14 giugno 1994, ha stabilito che l'orario di servizio dei dipendenti scolastici statali previsto dall'articolo 88 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417 (Norme sullo stato giuridico del personale docente, direttivo ed ispettivo della scuola materna, elementare, secondaria ed artistica dello Stato), non si applica al personale degli Enti locali in servizio nelle scuole statali, trattandosi di dipendenti dotati di uno stato giuridico diverso da quello degli statali pur se con identiche funzioni.

In particolare, l'articolo 88, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica n. 417/74, stabilisce che l'orario obbligatorio di servizio per le insegnanti della scuola materna è di 36 ore settimanali.

L'orario in questione è invece costituito, per i docenti delle scuole elementari e delle scuole di istruzione secondaria ed artistica, rispettivamente, da 24 e 18 ore settimanali destinate all'insegnamento e da 20 ore mensili, per tutti, riguardanti le attività, non di insegnamento, connesse con il funzionamento della scuola.

D'altro canto, il Dipartimento della Funzione Pubblica ha fornito direttive conformi al succitato orientamento, tramite le Circolari n. 3/94 del 16 febbraio 1994, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale del 22 febbraio 1994, n. 43, e n. 7/95 del 24 febbraio 1995, pubblicata nel supplemento ordinario n. 36 della Gazzetta Ufficiale del 28 marzo 1995, n. 73.

Infine, per quanto riguarda eventuali difformità in ordine agli orari di servizio, riscontrate nelle UU.SS.LL. confluite, come l'ex U.s.l. BA/9, nell'ambito della U.s.l. BA/4, il Direttore Generale dello stesso Ente ha assicurato che lo svolgimento dell'attività di

integrazione scolastica verrà sempre improntato ai contenuti delle disposizioni contrattuali in materia, e che, pertanto, i comportamenti difformi, una volta individuati, saranno celermente ricondotti nell'ambito delle disposizioni medesime.

Il Ministro della sanità: Guzzanti.

BATTAFARANO, MASTROLUCA, ROTUNDO, STANISCI e TAURINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

con ordinanza ministeriale n. 61 del 23 febbraio 1995 il Ministro della Pubblica Istruzione ha stabilito lo slittamento dei termini per la modifica e/o l'integrazione dell'O.M. 127/91;

nelle more dell'emanazione delle suddette indicazioni, ogni istanza intesa ad ottenere, per l'a.s. 1995/96, l'autorizzazione a gestire i corsi di cui al decreto del Presidente della Repubblica 970/75 è stata considerata improcedibile;

il termine per modifiche e integrazioni, precedentemente fissato al 10 dicembre di ciascun anno è stato spostato al 30 giugno;

il 30 giugno è già passato —;

se il Ministero intenda presentare a breve le modifiche di cui sopra, allo scopo di far riprendere lo svolgimento dei corsi di specializzazione degli insegnanti in materia di integrazione dei disabili. (4-11743)

RISPOSTA. — *In merito alla questione rappresentata nella interrogazione parlamentare indicata in oggetto, si deve far presente che l'ordinanza applicativa dei nuovi programmi dei corsi di specializzazione, approvati con decreto ministeriale 27.6.1995, sarà emanata entro il 10.12.1995 così come previsto dalla O.M. n. 261 del 31.7.1995 che ha prorogato i termini già fissati al 30 giugno u.s.*

Ciò al fine di poter disciplinare in modo più organico e puntuale la materia, anche

alla luce delle attuali esigenze di personale specializzato e delle esperienze sin qui poste in essere.

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

CHIAVACCI e NAVARRA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

presso l'edificio di proprietà del comune di Roma sito in via C.T. Odescalchi n. 71 e n. 73 trovano ubicazione la scuola elementare « Raimondi » (178° Circolo Didattico) e la succursale della scuola media « via S. di Giacomo » (ex De Nicola);

nel 1990, quando l'edificio di cui sopra era utilizzato soltanto dalla scuola elementare, alcuni locali furono concessi in uso, « salvo successiva revoca », all'associazione A.N.C.E.I.;

l'utilizzo dei locali da parte dell'AN-CEI è sempre stato senza soluzione oraria di continuità, palesemente in contrasto con quanto disposto in materia dall'articolo 12 della legge n. 517/77;

dal maggio 1994 la Direzione Didattica ed il Consiglio del 178° Circolo, nonché il Consiglio d'Istituto della scuola media via S. di Giacomo, hanno richiesto al comune di Roma di poter rientrare nella piena disponibilità dei locali in uso all'AN-CEI, necessari sia per poter applicare pienamente i programmi didattici, sia per garantire le norme di sicurezza sulle vie d'esodo dall'edificio in caso di pericolo;

in data 22 marzo 1995 e di nuovo in data 10 maggio 1995 l'Assessore pro-tempore al Demanio e Patrimonio del comune di Roma ha emanato ordinanza di sgombero dei locali attualmente occupati dall'ANCEI;

gli Uffici amministrativi del comune di Roma (serv. prevenzione incendi), la II Commissione Consiliare permanente del comune di Roma e l'ispettore dottor A. Alberti dell'Amministrazione scolastica

hanno confermato la giustezza delle richieste degli organi scolastici in merito al rientro in possesso della disponibilità dei locali —:

perché alla data attuale non risultino essere state eseguite le ordinanze di sgombero emanate dal comune di Roma;

se corrisponda a verità la notizia in merito al trasferimento, presso la scuola media di via S. di Giacomo (con succursale presso via C.T. Odescalchi n. 73) del Preside prof. Arganelli, il quale figura come socio fondatore dell'ANCEI, nonché consorte dell'attuale presidente dell'associazione;

se l'eventuale trasferimento del professor Arganelli non rappresenti il pericolo di palesi « interessi privati »;

se corrisponda a verità che le ispezioni eseguite dall'ufficio edilizia del Provveditorato agli studi di Roma vengono condotte dal dottor Occhigrossi, funzionario collocato a riposo già da alcuni anni ed in passato responsabile di associazioni private che utilizzano strutture scolastiche comunali;

quali provvedimenti si intendano prendere per ripristinare la piena legittimità della norma ed il rispetto del pieno diritto allo studio degli alunni della scuola dell'obbligo. (4-10627)

RISPOSTA. — La questione rappresentata nella interrogazione parlamentare, alla quale si risponde su delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri, è superata in quanto i locali dell'edificio di Via Odescalchi n. 7, concessi in uso dal Comune di Roma all'A.N.C.E.I., sono stati resi liberi in data 17.7.1995 a seguito dell'ordinanza di sgombero n. 5188/95.

I medesimi locali in data 4.9.1995 sono stati consegnati alla Direzione Didattica del 178° Circolo.

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

GIULIO CONTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:*

il preside dell'Istituto tecnico industriale di San Severino Marche inviò al provveditorato agli studi di Macerata, in data 20 luglio 1995, domanda scritta con richiesta di mantenimento di due sezioni (4° anno-telecomunicazioni) benché il numero complessivo degli alunni fosse di 28 unità;

nella terza classe per l'indirizzo in telecomunicazioni, la sezione era già stata sdoppiata e quindi si erano avute due sezioni di telecomunicazioni per i medesimi alunni;

dopo due mesi di silenzio, in data 17 settembre 1995, il provveditorato agli studi di Macerata ha inviato una lettera di risposta con la quale comunicava che la domanda era stata respinta e che, quindi, per la quarta classe si poteva considerare aperta una sola sezione con un numero complessivo di 28 (ventotto) alunni;

la decisione ha provocato delusione ed una risentita protesta dei genitori e degli alunni nei confronti del provveditorato che ha comunicato la sua decisione con grave ritardo —:

se non ritenga opportuno concedere una deroga per la costituzione di due sezioni del 4° anno di telecomunicazioni, per motivi didattici, ma soprattutto perché:

il comune di San Severino Marche (MC) insiste in zona di comunità montana;

nel terzo anno esistevano già due sezioni;

la media complessiva di presenza degli alunni nelle classi nell'Istituto tecnico di San Severino Marche è di 20,53 e quindi un dato estremamente positivo per concedere quanto richiesto. (4-14038)

RISPOSTA. — In merito alla questione di cui alla interrogazione parlamentare indicata in oggetto, il competente Provveditore agli Studi di Macerata ha precisato che l'accorpamento delle due classi quarte del

corso telecomunicazioni presso l'istituto tecnico industriale San Severino Marche è stato disposto in sede di determinazione dell'organico di fatto in quanto il numero di 28 allievi iscritti, inferiore alla previsione in precedenza formulata, non ha consentito il mantenimento delle medesime.

A seguito del succitato provvedimento il Preside dell'istituto ha richiesto che venissero confermate le n. 2 classi tenuto conto della limitata capienza delle aule esistenti nell'edificio scolastico.

Tale istanza è stata attentamente esaminata dall'ufficio scolastico provinciale il quale, dopo aver verificato che i dati forniti circa le condizioni strutturali dell'edificio rispettavano sostanzialmente i parametri previsti dalla vigente normativa (D.M. 13.12.1995 tab. 9), non ha potuto accogliere la richiesta in parola.

Al fine di venire incontro alle esigenze degli allievi è stato, tuttavia, disposto lo sdoppiamento delle esercitazioni pratiche di laboratorio.

Riguardo, infine, all'ultimo capoverso del documento ispettivo in parola si ritiene di dover precisare che i parametri stabiliti dalla vigente normativa per la determinazione del rapporto alunni-classe non vanno riferiti al singolo istituto bensì alla provincia.

In merito il Provveditore agli Studi ha fatto presente che il rapporto previsto la provincia di Macerata non consente di aumentare il numero delle classi già funzionanti.

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

DALLA CHIESA, LOMBARDO e BOVA.
— Al Ministro della pubblica istruzione. —
Per sapere — premesso che:

a causa del cosiddetto decreto « mangiaclassi », al Liceo Classico di Cittanova (Reggio Calabria) è stata soppressa una 2^a classe;

il Provveditorato agli studi di Reggio Calabria non ha consentito la ricostituzione della II classe liceale, non ricono-

scendo le ulteriori due regolari iscrizioni che hanno formato il numero degli alunni da 29 a 31;

all'Istituto Statale d'Arte di Cittanova sono state accorpate due III, classi terminali, e non è stata istituita una nuova I classe, mentre, al contempo, non sono state accolte 8 nuove iscrizioni poiché i ragazzi interessati hanno presentato la domanda oltre i termini previsti;

il liceo Classico « Gerace » è l'unico esistente al centro di un comprensorio socialmente e geograficamente complesso;

l'Istituto Statale d'Arte è una scuola in continua crescita, ben radicato nel tessuto sociale cittadino;

sembra inopportuno, soprattutto in realtà sociali particolarmente a rischio, non accogliere le iscrizioni successive ai termini prefissati, privilegiando l'aspetto burocratico alla necessità della scolarizzazione giovanile;

quali iniziative intenda assumere per:

garantire il diritto allo studio a tutti i giovani, superando procedure burocratiche, certamente importanti, ma che non possono essere ritenute insormontabili;

mantenere al massimo consentito le potenzialità di questi istituti di scuola secondaria superiore, per assicurare una elevata formazione culturale dei giovani del comprensorio. (4-14138)

RISPOSTA. — In ordine alla questione rappresentata nella interrogazione parlamentare indicata in oggetto, si ritiene opportuno premettere che, ai sensi delle vigenti disposizioni in materia di formazione delle classi negli istituti e scuole d'istruzione secondaria superiore le classi intermedie sono costituite in numero pari a quello delle corrispondenti classi inferiori purché formate da non meno di n. 20 allievi.

Ed invero, in sede di formazione dell'organico di diritto per l'anno scolastico 1995/96 il Preside del liceo classico di Cittanova aveva previsto la costituzione n. 2

seconde classi liceali in presenza di n. 39 allievi iscritti e frequentanti la prima classe nell'anno scolastico 1994/95.

In fase di adeguamento dell'organico di diritto alla situazione di fatto, tuttavia, poiché dei n. 39 allievi soltanto n. 29 avevano ottenuto la promozione alla seconda classe, il competente Provveditore agli Studi di Reggio Calabria non aveva potuto confermare le n. 2 seconde classi già autorizzate.

Secondo quanto precisato dal medesimo Provveditore, successivamente sono state presentate, in ritardo rispetto ai termini prescritti, n. 2 domande di iscrizione, ma le medesime non risultavano debitamente documentate.

Si fa presente, infine, che presso l'istituto statale d'arte del medesimo comune di Cittanova è stato autorizzato il funzionamento di una seconda prima classe mentre si è reso necessario l'accorpamento delle terze classi a causa dell'esiguo numero di allievi.

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

FRAGALÀ. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità. — Per sapere — premesso che:

il primario della divisione di chirurgia vascolare della U.S.L. 58 di Palermo dott. Antonio Martino ha indirizzato al Ministro della sanità e alle autorità sanitarie locali una nota nello scorso agosto 1994 in cui si indicavano una serie di inadempienze che mortificavano le potenzialità del descritto reparto ospedaliero e che possono così riassumersi:

1) La 1^a sala operatoria, acquistata dalla U.S.L. 58 con fondi in conto capitale 1989, assegnati con finalità specifica dall'assessorato alla sanità, giace, sequestrata dalla autorità giudiziaria, nei magazzini di questa U.S.L. dal 1992.

2) I lavori per la installazione della stessa, dopo mesi e mesi di solleciti da parte del dott. Martino dopo riunioni promosse dal commissario straordinario della U.S.L. dott. Mangiapane che hanno portato

ad una serie di provvedimenti esecutivi, sono iniziati nel mese di aprile del 1994 ed interrotti dopo alcuni giorni.

La causa di tale interruzione è stata la richiesta da parte del capo servizio provveditorato tecnico e patrimoniale, di una perizia completa di impegno di spesa.

In atto tutto il complesso operatorio, ove sono state demolite la maggior parte delle vecchie strutture è un cumulo di macerie: si attende per la ripresa delle opere murarie, dell'impiantistica e del condizionamento una delibera *ad hoc*.

3) Per la 2^a sala operatoria, per la quale in conto capitale 1991 l'assessorato regionale alla sanità ha stanziato una somma finalizzata, non sono mai state iniziate le pratiche di legge necessarie all'acquisto.

4) Dall'agosto 1993, a seguito di perizia redatta dalla direzione sanitaria che disponeva la chiusura delle sale operatorie della chirurgia vascolare per inidoneità ed inagibilità, il dott. Martino ha dovuto accettare, dopo averne formalizzato la precarietà e la pericolosità, l'utilizzo di una delle sale operatorie della chirurgia toracica, ubicata in un padiglione lontano da quello della chirurgia vascolare, sia per gli interventi di elezione che per quelli di urgenza.

Tale disposizione, decisa a carattere temporaneo allo scopo di evitare l'interruzione dell'attività del reparto, è tuttora in atto.

Essa comporta il trasferimento dei malati in ambulanza prima dell'intervento e, cosa assai più grave, il ritrasferimento in ambulanza nel delicatissimo momento clinico del post intervento.

Ciò con grave pericolo per i pazienti.

5) La divisione ha inoltre subito la riduzione forzata da 26 a 18 posti letto (due stanze da quattro letti ciascuno sono state occupate di necessità per stivare le apparecchiature delle sale operatorie demolite).

Lo stato di degrado in cui versa tutta la divisione di chirurgia vascolare in rapporto all'arredamento ed agli ambienti, mai rin-

novati sebbene più volte richieste sono state avanzate in tal senso:

tutto ciò è stato addirittura fotografato, da parte dell'ufficio tecnico, a corredo di una nutrita documentazione, attestante le cose più scandalose (sedie e poltrone in condizioni di fuori uso, armadi privi di battenti, porte con maniglie non funzionanti e divelte, letti cadenti, ascensore pericolante, pavimenti in linoleum divelti, ecc.);

nulla è stato mai sostituito.

6) In considerazione di quanto sopra, realizzatasi la direzione sanitaria, in data 14.05.1994, ha disposto il trasferimento temporaneo della divisione in blocco in altri locali del presidio ospedaliero, quelli della 2ª divisione di ostetricia e ginecologia, dotata di un proprio complesso operatorio.

Malgrado il parere favorevole dall'ufficio di direzione in data 3.06.1994 e dopo l'atto deliberativo n. 2849 del 5.07.1994 che ha reso esecutivo il provvedimento, il trasferimento non è ancora avvenuto;

tale soluzione, che è stata proposta dalla direzione sanitaria, non è coincidente con la richiesta che vedeva nella divisione di cardiocirurgia al secondo piano la sistemazione più consona e più idonea, vista l'affinità di branca chirurgica e la disponibilità di sale operatorie adeguate al complesso tipo di interventi di chirurgia vascolare;

detta divisione, nonostante tutto, rimane nel panorama chirurgico siciliano un punto di riferimento per la patologia vascolare d'urgenza —:

quali interventi e quali provvedimenti il Ministro abbia adottato o intenda adottare per garantire alla divisione di chirurgia vascolare del maggiore ospedale siciliano quei locali e quelle attrezzature che sono indispensabili alla sua funzionalità.

(4-03785)

RISPOSTA. — *Facendo seguito alla precedente nota interlocutoria, di pari numero,*

del 4 marzo 1995, si risponde all'interrogazione parlamentare di cui all'oggetto, sulla base degli elementi, sia pure succinti, acquisiti dalla Regione Sicilia per il tramite del competente Commissariato dello Stato.

L'Assessorato regionale alla Sanità siciliano ha comunicato che è stato finalmente reso esecutivo il trasferimento dell'intera Divisione di Chirurgia Vascolare operante presso il presidio ospedaliero dell'USL n. 58 di Palermo, nei locali della 2ª Divisione di Ostetricia e Ginecologia della stessa struttura ospedaliera, già sancito con delibera n. 2849 del 5 luglio 1994.

Tale sistemazione, sia pure assunta a carattere temporaneo, ha comportato comprensibili disagi, che hanno costretto il Primario della Divisione di Chirurgia Vascolare, dottor Antonio Martino, a segnalare, con nota n. 41/94 del 28 settembre 1994, alle competenti autorità sanitarie locali le difficoltà che, anche in questa nuova sede, la Divisione ha incontrato nel tentativo di mantenere le prestazioni ospedaliere da essa erogate entro i consueti livelli di efficienza e di professionalità operativa.

L'Assessorato regionale alla Sanità riferisce di avere invitato, tramite nota del 13 ottobre 1994, il Commissario Straordinario delle UU.SS.LL. della provincia di Palermo ad attivare i servizi e le procedure più idonei a risolvere al più presto e nel modo più adeguato i disagi e le difficoltà denunciati.

In riscontro alla nota ora richiamata, il Commissario Straordinario ha comunicato all'Assessorato — con nota del 23 dicembre 1994 — che il trasferimento della Divisione di Chirurgia Vascolare presso i locali della 2ª Divisione di Ostetricia e Ginecologia deve considerarsi a carattere temporaneo e che sono state prontamente impartite al competente servizio Provveditorato della stessa USL n. 58 di Palermo tutte le opportune istruzioni atte ad assicurare che, in attesa di una sistemazione più adeguata della Divisione di Chirurgia Vascolare, i ricoverati presso il reparto abbiano le garanzie primarie di assistenza.

Il Ministro della sanità: Guzzanti.

FRAGALÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

secondo la vigente normativa scolastica l'ammissione agli esami di idoneità per il conseguimento del diploma di scuola media superiore è subordinata soltanto « all'avvenuto conseguimento da parte dei candidati privatisti della licenza della scuola media tanti anni prima quanti ne occorrono per il corso normale degli studi » (art. 193 G.U. 19 maggio 1994);

per i corsi di diploma di scuola materna la durata è prevista in tre anni —:

per quale motivo il Provveditore agli studi di Palermo abbia inviato una circolare ai capi degli Istituti della provincia con cui « si informa che il termine per la presentazione della domanda di ammissione agli esami di maturità, di licenza linguistica e di abilitazione all'insegnamento nelle scuole materne è fissato al 31 gennaio 1995, sia per gli alunni interni sia per i candidati privatisti che compiono il diciottesimo anno di età entro il 1° marzo 1995 ».

Così sembrerebbe che gli alunni dei corsi di abilitazione all'insegnamento nelle scuole materne pur avendo conseguito la licenza media a tredici anni e avendo esaurito il corso in tre anni, non potrebbero prima del compimento del 18° anno di età presentare la domanda di ammissione agli esami di maturità.

Invece per quanto riguarda gli allievi delle scuole religiose il detto limite del 18° anno di età non è posto;

se tale circolare sia conforme alla legge vigente in materia. (4-08646)

RISPOSTA. — *In ordine alla interrogazione parlamentare indicata in oggetto, si ritiene opportuno chiarire che il Provveditore agli Studi di Palermo si è limitato a dare diffusione alla C.M. n. 362 del 22.12.1994 riguardante i termini di presentazione delle domande di iscrizione degli alunni alle scuole ed istituti di ogni ordine e grado*

nonché i termini di presentazione delle domande di ammissione agli esami di maturità.

Quanto ai requisiti di ammissione ai succitati esami, essi sono regolati dall'O.M. del 9.3.1995 n. 80 ove, tra l'altro, è precisato che gli allievi, sia interni che privatisti, che abbiano conseguito il diploma di licenza di scuola media da almeno un numero di anni pari a quello della durata del corso possono presentarsi agli esami di maturità magistrale, artistica e di abilitazione all'insegnamento nelle scuole materne.

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

GARRA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso:

che dal gennaio 1994 l'USL n. 29 è stata incorporata nella USL di Catania e che in atto è amministrata dal Sub-Amministratore straordinario dottor Giuseppe Navarra;

che nel recente passato ed anteriormente alle elezioni amministrative dell'autunno 1993 l'USL n. 29 era considerata dal locale partito DC « COSA SUA »;

che nei giorni scorsi, anche ai fini della possibile « aziendalizzazione » dell'Ospedale Gravina, il Presidente della VI Commissione legislativa dell'ARS, onorevole GIANNI ha effettuato una visita alle strutture ospedaliere della predetta USL aventi sede in Caltagirone e che a detta visita il Sub-Amministratore dottor Giuseppe Navarra ha ritenuto di invitare l'onorevole Francesco Parisi e non anche il sottoscritto deputato eletto nel collegio uninominale di Caltagirone né risultano essere stati invitati i senatori Vincenzo La Russa e Giovanni Campo eletti nel medesimo collegio senatoriale;

che stampa e Tv locali hanno dato grande risalto all'intervento dell'onorevole Francesco Parisi alla visita svolta dal predetto Presidente della VI Commissione legislativa dell'ARS, quasi a perpetuare il predominio già esercitato con mano pe-

sante nel passato allorché i voleri del partito DC tutto poteva all'interno dell'USL;

che è diffusa la sensazione che il Sub-Amministratore dottor Giuseppe Navarra (consapevolmente o inconsapevolmente) si sia oggettivamente prestato a far perpetuare la tradizionale « leadership » del Calatino:

se il Ministro sia a conoscenza dell'accaduto;

se ritenga di intervenire perché la sanità a Caltagirone non sia « malasanità ».
(4-03637)

RISPOSTA. — Si risponde per la delega della Presidenza del Consiglio dei ministri.

Per poter rispondere all'interrogazione parlamentare di cui all'oggetto, che investe vicende e situazioni di esclusivo rilievo locale, questo Ministero ha attivato il Commissariato dello Stato nella Regione Sicilia, al fine di acquisirne gli indispensabili elementi di risposta.

Dai dati in tal modo pervenuti dall'Assessorato per la Sanità della Regione Siciliana, risulta che il dottor Giuseppe Navarra, Vice Commissario Straordinario delle UU.SS.LL. della provincia di Catania, abbia precisato che non venne diramato alcun invito a politici risultati eletti nei Collegi di Caltagirone in occasione della visita effettuata in data 16 settembre 1994 dal Presidente della VI Commissione Legislativa dell'Assemblea Regionale Siciliana, onorevole Gianni, presso l'Ospedale « Gravina », sito nel territorio dell'USL n. 29 di Caltagirone.

Lo stesso onorevole Gianni aveva programmato la sua visita in modo del tutto spontaneo, comunicando le proprie intenzioni al Vice Commissario Straordinario, che si è limitato ad avvertire la Direzione Sanitaria dello stesso ospedale.

Nello stesso giorno l'onorevole Francesco Parisi si è di sua iniziativa presentato all'Ospedale « Gravina » in occasione di tale visita.

Quel giorno, peraltro, il dottor Navarra risultava assente, essendo impegnato in qualità di teste in un procedimento presso

la Pretura di Caltagirone, e soltanto alla fine della visita ha potuto salutare l'onorevole Gianni.

L'Assessorato per la Sanità siciliano riferisce, inoltre, che il Vice Commissario Straordinario ha inteso precisare che, in precedenza, il senatore Vincenzo La Russa, eletto nel Collegio di Caltagirone, aveva a sua volta effettuato in modo del tutto autonomo una visita all'Ospedale « Gravina » e che quanto sinora riportato ha formato oggetto di uno specifico comunicato stampa, con cui si è inteso confermare la piena disponibilità della USL n. 29 a ricevere la visita dei signori Parlamentari presso le proprie strutture.

Il Ministro della sanità: Guzzanti.

GIACCO, EMILIANI, DUCA e GATTO.
— Al Ministro della pubblica istruzione. —
Per sapere — premesso che:

l'attuale possibilità di passaggio da qualunque fra le ex classi di concorso (ex XV, XVII, XCVIII, XCIX, CI, CVII) e tutti gli insegnamenti previsti dalla nuova classe 13/A, purché si sia in possesso di titoli di studio che davano accesso alle vecchie classi di concorso, comporta come conseguenza che docenti laureati in architettura o in scienze agrarie, scienze forestali, agricoltura tropicale e subtropicale, scienze geologiche, odontoiatria, scienze naturali, ingegneria meccanica eccetera (titoli che davano accesso alle ex classi XCIX e/o CVII) possono trovarsi ad impartire insegnamenti quali Chimica industriale, Chimica Fisica, Analisi strumentale e tecnica, Impianti chimici ecc., vale a dire branche disciplinari che richiedono competenze talmente estranee alla loro preparazione di base da non poter essere « recuperate » attraverso corsi di riconversione o in autoformazione, a tutto danno degli studenti e anche di quei docenti che, pur possedendo i titoli di studio idonei ed essendo quindi altamente qualificati, per motivi di anzianità, di famiglia, ecc., si vedono « scavalcati » da chi competenze (non per sua colpa) non ha;

la classe 13/A, anche con lo « scorporo » delle ex classi XCIX e CVII, rimane per sempre una vera e propria macroarea, in linea con lo spirito del dettato legislativo (DL 35) riunendo ben quattro classi di concorso (ex XV, XVII, XCVIII, CI) —:

se non ravvisi la necessità di appor-
tare come modifica alla classe di concorso
13/A Chimica e Tecnologie chimiche, lo
« scorporo » delle ex classi XCIX (Tecnologia delle arti applicate) e CVII (Tecnologia odontotecnica) dall'attuale macroarea.
(4-14321)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione parlamentare in oggetto indicata, si premette che questo Ministero ritiene sostanzialmente valide le considerazioni addotte dalla S.V. Onorevole, circa l'esigenza che l'insegnamento della chimica sia affidato a docenti in possesso di specifici ed adeguati titoli professionali.*

Nell'assicurare, pertanto, che, per quanto concerne la classe di concorso 13/A « chimica e tecnologie chimiche », è già stata avviata la procedura prescritta per il riesame del decreto ministeriale n. 334 del 24.11.1994, si fa presente che con le circolari ministeriali n. 315 del 4.10.1995 e n. 342 del 31.10.1995 sono state, intanto, già impartite istruzioni ai Provveditori agli Studi affinché, nel procedere all'utilizzazione dei docenti di ruolo ed alla nomina dei supplenti, adottino le misure necessarie a garantire agli alunni un insegnamento professionalmente qualificato.

Le anzidette istruzioni sono state ritenute necessarie in considerazione del fatto che non tutti i titoli di studio precedentemente richiesti per l'accesso alle graduatorie (relativamente alle classi di concorso XV, XVII, XCIX, CI, CVII) risultano coerenti con gli insegnamenti compresi nell'attuale classe di concorso 13/A.

Pertanto, in attesa che sia perfezionato il riesame cui si è fatto dianzi cenno, con l'Ordinanza ministeriale n. 341 del 31.10.1995, diramata con la menzionata circolare n. 342 del 1995, è stato disposto, tra l'altro, che all'assunzione degli aspiranti a supplenze non in possesso dei titoli di studio

previsti dal decreto ministeriale 334/94 può procedersi, anche per cattedre e posti cui non avevano diritto ai sensi del previgente ordinamento, solo in via residuale, qualora manchino aspiranti in possesso dei titoli di studio previsti da tale decreto.

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:*

la bambina Silvia Mancini di appena sei anni, compiuti lo scorso 10 giugno, ha frequentato la prima elementare presso l'Istituto S. Maria di Viale Manzoni con discreto profitto. Infatti la bambina si è inserita senza alcuna difficoltà nella propria classe e si è impegnata molto seriamente.

Il problema si è presentato la mattina del quattordici giugno c.a. quando gli otto bambini della classe di Silvia Mancini che per l'età dovevano sostenere l'esame da privatisti sono stati accompagnati presso la scuola elementare statale Ruggero Bonghi sita nell'omonima via al n. 6.

L'intenzione malevola del corpo insegnante è stata evidente sin dall'inizio per coloro che accompagnavano i bambini perché la direttrice didattica, dottoressa Silvia Minguzzi, aveva già espresso la propria avversione per le scuole private e soprattutto per i bambini che non avessero pienamente l'età per frequentare la prima elementare.

Tale disposizione si è infatti dimostrata nei fatti durante lo svolgimento degli esami che si sono svolti rigorosamente a porte chiuse, non è stato infatti permesso né a genitori né a docenti di assistere.

I bambini, circa trenta, sono arrivati alle otto e quindici e sono stati tenuti seduti al banco senza mai uscire dall'aula né alzarsi fino alla fine degli esami terminati intorno alle 13,30.

La bambina, per ammissione delle stesse esaminatrici sembra aver affrontato con sufficiente profitto le prove richieste,

la signora Miriam Mancini, che per puro caso si trovava in corridoio ha potuto assistere al momento in cui la figlia è stata chiamata per essere interrogata. La signora Mancini ha sentito che una delle maestre ha chiamato la bambina per nome dicendo di avvicinarsi, mentre l'altra maestra diceva: « Sì, venga quella peste bubbonica così poi stiamo un po' in pace. ». Tutto ciò provocava delle conseguenze nello stato d'animo della bimba che era già stata costretta ad una lunga attesa e ad una innaturale situazione.

Nonostante ciò la madre ha riferito che Silvia ha risposto con prontezza e preparazione ai quesiti richiesti senza dimostrare di essere intimorita o nervosa.

A tutto ciò voglio aggiungere che il clima di nervosismo creato fin dall'inizio ha influito non poco su molti bambini, addirittura ad alcuni è stato detto subito di essere stati bocciati provocando reazioni non certo tranquillizzanti per coloro che attendevano di essere esaminati. Nella settimana scorsa il Preside della scuola S. Maria ha comunicato ai genitori che la loro figlia era stata considerata inidonea alla seconda elementare —:

come si intenda intervenire per far cessare queste discriminazioni e queste assurde bocciature dei bambini di prima elementare, peraltro ammettendone la preparazione, e non curando dei danni che certamente i bambini subiranno da tale decisione. (4-11439)

RISPOSTA. — *Si risponde, su delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri, alla interrogazione parlamentare citata in oggetto e, in base a quanto è stato possibile accertare, si comunica quanto segue.*

La bambina Silvia Mancini, proveniente dalla scuola privata « S. Maria », ha sostenuto l'esame d'idoneità alla classe seconda elementare presso la scuola « Bonghi » di Roma insieme a numerosi bambini nella stessa situazione di provenienza; gli esami si sono svolti in una grande aula proprio allo scopo di consentire ai bambini una situazione logistica il più possibile serena, e con la porta aperta, in modo che i genitori non

perdessero di vista i figlioli anche durante il corso dell'esame tendente non ad una verifica nozionistica, ma ad una valutazione globale dei livelli di crescita.

La prova di Silvia Mancini non è risultata positiva e nel corso di una riunione, tenutasi soltanto nel pomeriggio, è stata presa collegialmente la decisione di far frequentare alla bambina una prima classe regolare, senza i disagi derivanti dall'età precoce e nella convinzione che il salto di un anno scolastico costituisse uno sforzo globalmente eccessivo.

Per quanto riguarda il comportamento tenuto nel corso dell'esame dalla Direttrice Didattica della scuola « Bonghi » non si ritiene di poter rilevare, nel medesimo, alcuna pregiudiziale riguardante i bambini provenienti da istituzioni private e che non hanno ancora l'età per frequentare la 1ª classe della scuola elementare.

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

HÜLLWECK. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:*

l'Amministrazione comunale di Vicenza aveva approvato nell'ambito del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1995 il capitolo .15518 « Accorpamento scuola materna Villa Zorzan di Campedello con la Scuola elementare P. E. Negri di via Bertolo », assumente impegni di spesa di L. 500000000 per l'anno 1994 e di L. 500000000 per l'anno 1995;

durante la discussione di bilancio gli assessori competenti dell'Amministrazione comunale di Vicenza hanno sempre affermato (ribadendolo in successive sedute) che i lavori previsti per consentire il suddetto accorpamento avrebbero avuto inizio alla fine dell'anno scolastico 1994-95, anche allo scopo di non recare disagi eccessivamente prolungati durante il periodo dello svolgimento delle lezioni (e in previsione di questo gli stessi alunni iscritti ai centri estivi hanno dovuto rinunciare ad occupare l'area scolastica interessata dal-

l'accorpamento, venendo dirottati presso le Scuole Elementari di Santa Croce Bigolina per lasciare libero il « cantiere di lavoro »);

appare, all'interrogante come confermato dall'interrogazione del Consigliere comunale di Vicenza Fioravante Rossi, nei primi giorni del corrente mese (settembre 1995) non ancora avviato alcun lavoro di attuazione di quanto previsto dal capitolo 15518 del bilancio comunale 1995 con determinazione di gravi disagi per gli alunni e le loro famiglie;

giungono (sia pure a livello informale) affermazioni secondo le quali l'Amministrazione comunale di Vicenza non intenderebbe effettuare l'erogazione dei fondi stanziati per i previsti lavori di ristrutturazione, necessaria per realizzare l'accorpamento delle sedi scolastiche —:

se e quali provvedimenti si intenda adottare per richiamare l'Amministrazione di Vicenza al rispetto degli impegni assunti, nel precipuo interesse della popolazione scolastica vicentina. (4-13578)

RISPOSTA. — *In riferimento alla interrogazione parlamentare cui si risponde su delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri per prevalente competenza, si comunica quanto segue.*

Il Provveditore agli Studi di Vicenza ha accertato per il tramite del Comune medesimo, che i lavori nella scuola elementare « P.E. Negri » di Campedello sono iniziati il giorno 11.9.95 attingendo ai fondi regolarmente stanziati e finanziati con mutuo come previsto al Cap. 15518 del bilancio comunale 1995, per la somma di L. 500.000.000.

Dai primi mesi del 1995 la Direzione Didattica competente ed il Consiglio di Circoscrizione n. 2 sono stati informati che il plesso di Campedello, a causa dei lavori, non sarebbe stato disponibile per l'inizio dell'anno scolastico in corso: gli stessi, infatti, sono iniziati con ritardo poiché l'azienda municipalizzata Case Popolari e Servizi, durante il periodo estivo, era impegnata in altri plessi scolastici.

Al momento, i lavori procedono regolarmente secondo la programmazione disposta

dagli Uffici Comunali competenti ed i bambini, con un servizio d'autotrasporto, sono ospitati nel vicino plesso elementare « Perini » di Via Einaudi.

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

INCORVAIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che:

la professoressa Maria Antonella Gullotti, nata a Palermo il 14 luglio 1961 e residente a Licata (Ag.), C/da Chiavarello, docente di educazione musicale nella scuola media statale « G. De Pasquali » di Licata, in data 4 luglio 1995, ha presentato a codesto ministero, tramite il Provveditorato agli studi di Agrigento, ricorso gerarchico avverso il Provveditore agli studi di Agrigento e nei confronti della professoressa Anna Maria Badalucco, docente di Educazione musicale in servizio nella stessa scuola, per l'annullamento della graduatoria d'istituto della scuola media statale « G. De Pasquali » di Licata: classe 32/A educazione musicale, affissa all'albo della scuola il giorno 8 giugno 1995, e del movimento dei docenti di ruolo di educazione musicale della scuola media: classe di concorso 32/A, per l'anno scolastico 1995-1996, pubblicato all'albo del Provveditorato agli studi di Agrigento il 20 giugno 1995, nella parte in cui si dispone il trasferimento del docente soprannumerario da « G. De Pasquali » (Licata) a « G. Verga » (Siculiana) con punti 0 —:

quale sia lo stato del ricorso.

(4-12284)

RISPOSTA. — *In merito a quanto rappresentato con l'interrogazione parlamentare in oggetto indicata, si informa che il Consiglio Nazionale della Pubblica Istruzione ha espresso parere favorevole all'accoglimento del ricorso presentato dalla Prof.ssa Gullotti Maria Antonietta.*

In data 22.9.1995 tale parere, che è vincolante per il successivo decreto mini-

steriale, e stato comunicato al Provveditore agli Studi di Agrigento per i conseguenti adempimenti.

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

INCORVAIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che:

il prof. Calogero Marotta, nato a Licata, Ag., il 5 agosto 1945 ed ivi residente in Via Don Carmelo Di Bartolo, 22, preside di ruolo della SMS « G. MAZZINI » di Campobello di Licata, presta servizio nel corrente anno scolastico 1994-1995 presso la SMS « A BONSIGNORE » di Licata, per vacanza dovuta ad aspettativa parlamentare del preside titolare;

il prof. Marotta ha regolarmente richiesto per l'anno scolastico 1995-1996 il trasferimento annuale, per proroga, nella stessa sede del comune di Licata e per la stessa SMS « A: BONSIGNORE », che continua ad essere libera sempre per aspettativa parlamentare;

il prof. Marotta ha lamentato, con nota del 17 luglio 1995 a codesto ministero, Direzione Generale Istruzione Media di 1° Grado/ Divisione III, il mancato trasferimento, e ha chiesto di provvedere a rivedere il movimento dei presidi di scuola media e di disporre a suo favore il trasferimento annuale, per proroga —:

se intenda accogliere la richiesta del prof. Marotta, regolarmente avanzata.

(4-12365)

RISPOSTA. — *La questione rappresentata nella interrogazione parlamentare alla quale si risponde è superata nel senso auspicato dalla S.V. Onorevole.*

Infatti con decreto dirigenziale del 2.8.95, con il quale sono state apportate rettifiche ed integrazioni ai trasferimenti del personale direttivo della scuola media, il preside Marotta Calogero ha ottenuto la proroga al

trasferimento annuale dalla scuola media di Campobello di Licata alla scuola media « Bonsignore » di Licata.

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

LUCÀ. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

le nuove disposizioni emanate dal Ministero della pubblica istruzione (OM 371 - '94), sulle modalità di riferimento e di pagamento delle supplenze della scuola, sono espresse in forma non chiara e non univocamente interpretabili;

da parte degli interessati è stata più volte rappresentata l'esigenza di direttive chiare per garantire uniformità di trattamenti, chiarezza di informazioni e sicurezza delle retribuzioni per i supplenti;

il Provveditore di Torino, in attesa delle risposte ai quesiti presentati al Ministero, ha di fatto bloccato tutte le tabelle di pagamento degli stipendi delle medie, firmando una circolare che chiede ai capi d'Istituto di rivedere le nomine e, di conseguenza, le retribuzioni;

nelle scuole si è conseguentemente creata una situazione di disagio e di tensione, non solo tra i docenti che non ricevono lo stipendio, ma anche tra i capi d'Istituto e i coordinatori privi di informazioni e disposizioni coerenti;

in molti casi risulta addirittura che vengono rifatte le nomine di supplenza, con numerosi casi di contenzioso e ricorso;

così facendo si determina una disparità di trattamento tra le diverse aree del paese e all'interno di ciascuna di esse con la evidente violazione di diritti indiscutibili dei lavoratori supplenti;

tutto ciò può determinare conseguenze negative sull'intera attività scolastica —:

se sia a conoscenza dei fatti elencati in premessa e della situazione torinese in particolare;

se intenda assumere una urgente iniziativa nei confronti del Provveditore di Torino anche attraverso nuove disposizioni da emanare per determinare una soluzione positiva della vicenda. (4-09387)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione parlamentare in oggetto indicata, si fa presente che questo Ministero, al fine di dirimere ogni possibile dubbio circa l'effettiva portata delle disposizioni contenute nell'Ordinanza n. 371 del 1994, in materia di retribuzione del personale docente supplente temporaneo, ha diramato agli uffici scolastici periferici specifiche istruzioni con la circolare telegrafica n. 270 del 4.8.1995.*

Con tali istruzioni il Ministro, ribadendo quelle già impartite fin dal 22.6.1983 con la precedente circolare n. 169, ha chiarito, tra l'altro, che nei confronti degli insegnanti supplenti temporanei nominati dai Capi di istituto, le Domeniche e le altre festività infrasettimanali, nonché l'eventuale giorno libero dalle attività di insegnamento cadenti nel periodo di durata della supplenza medesima, sono da considerare servizio a tutti gli effetti e, quindi, anche ai fini della retribuzione.

Alle suddette istruzioni ha precisato di essersi attenuto, relativamente al caso segnalato dalla S.V. Onorevole, anche il Provveditore agli Studi di Torino il quale ha assicurato di avere proceduto alla liquidazione di tutte le competenze sin qui dovute al personale supplente temporaneo delle istituzioni scolastiche della provincia.

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

MARENCO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno. — Per sapere — premesso che:*

il liceo classico, « C. Colombo » di Genova svolge la propria attività didattica in condizioni di estremo disagio, per la carenza di aule, insufficienti ad ospitare gli attuali ottocentosessanta studenti, numero oltretutto in costante aumento;

la situazione è ulteriormente aggravata dal protrarsi dei lavori di ristrutturazione che interessano l'edificio scolastico, lavori che sono in forte ritardo rispetto ai tempi stabiliti per la loro ultimazione;

rimarrebbe la possibilità di ottenere la disponibilità di quelle aule dell'adiacente convitto « Colombo » che da anni rimangono inutilizzate e che erano state richieste al rettore del convitto stesso da parte dell'assessore al patrimonio del comune di Genova, ricevendo risposta negativa;

in alternativa, quale soluzione provvisoria, almeno fino al termine dei lavori di ristrutturazione del liceo classico « C. Colombo », si potrebbe utilizzare, quale succursale del medesimo, l'ex Istituto professionale « Bertani » il cui edificio è attualmente vuoto —:

quali provvedimenti i Ministri interrogati ritengano di adottare, auspicabilmente entro l'inizio dell'anno scolastico 1995-1996, al fine di consentire il regolare svolgimento dell'attività didattica di uno dei più prestigiosi licei di Genova.

(4-12681)

RISPOSTA. — *In merito alla questione riguardante la ristrutturazione dell'edificio scolastico, sede del liceo classico « C. Colombo » di Genova di cui alla interrogazione parlamentare, indicata in oggetto, il competente Provveditore agli Studi ha precisato che per realizzare i succitati lavori si è reso necessario il trasferimento di n. 3 corsi presso la scuola media « Ruffini » di Largo Giardino 12.*

Tale soluzione è stata adottata dopo che sono risultate impraticabili le ipotesi di utilizzare i locali del contiguo liceo scientifico oppure le aule dell'ex istituto professionale « Bertani ».

Il medesimo Provveditore ha comunque precisato che il momentaneo funzionamento dell'Istituto in due sedi non arreca alcun pregiudizio all'attività didattica che si svolge regolarmente.

I lavori di ristrutturazione dell'immobile si prevede che possano essere ultimati entro la fine del 1997.

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

NAPOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il Liceo-Ginnasio « Vincenzo Gerace » di Cittanova (RC) è una istituzione scolastica che tradizionalmente ha offerto la cultura classica operando al centro di un ambito territoriale (ben otto comuni) socio-economico estremamente disagiato ed in una realtà particolarmente a rischio;

l'organico di fatto, definito per il citato Liceo per l'anno scolastico 1995-1996, ha previsto la soppressione di una delle due seconde classi liceali;

l'organico di diritto, sempre per l'anno scolastico 1995-1996, prevedeva, invece, il mantenimento delle due classi liceali, così come attuato tradizionalmente (due corsi completi);

il citato Liceo-Ginnasio è una scuola in crescita tanto che, da qualche anno, i due corsi completi tradizionali sono affiancati da classi collaterali;

la soppressione di una delle due seconde classi ha creato grave disagio e preoccupazione negli alunni per la mancanza della continuità didattica in classi propedeutiche all'ultimo anno del Liceo;

in seguito all'accorpamento si determineranno notevoli difficoltà didattiche considerando che una delle due classi ha svolto programmi sperimentali in alcune discipline;

l'angustia dell'aula destinata alle due classi accorpate comporta grande disagio per gli alunni che non vedono così garantito lo spazio che normativamente spetterebbe ad ognuno di loro;

gli alunni di una delle due classi accorpate, oltre alle difficoltà già eviden-

ziate, sono costretti ad una spesa supplementare per l'acquisto di nuovi libri di testo;

l'accorpamento delle due classi ha creato una necessaria riassegnazione degli insegnamenti ai docenti con la conseguente perdita della continuità didattica anche per gli alunni delle ultime classi liceali;

la situazione di disagio creatasi in seguito alla razionalizzazione produce un risparmio legato alla docenza di sole sei ore settimanali per la disciplina scienze umane e Storia;

alla data del 13 settembre 1995, ai 29 alunni iscritti alla classe seconda liceale si sono aggiunte due regolari iscrizioni che hanno portato il numero complessivo degli alunni alle 31 unità;

la CM del 6 aprile 1995, riguardante le iscrizioni degli alunni, al punto 1.2 del differimento termini, recita testualmente: « Nel caso in cui le iscrizioni siano richieste successivamente al termine fissato per la formazione dell'organico e determinino la costituzione di nuove classi, i Provveditori agli studi valutano l'accoglimento delle richieste stesse anche in relazione alla effettiva possibilità di costituzione delle classi nell'organico di fatto »;

la grave situazione citata ha posto in stato di agitazione gli alunni, le rispettive famiglie, i docenti, la Giunta ed il Consiglio comunale della città, giustamente tutti preoccupati per un già ventilato conseguenziale possibile aumento della dispersione scolastica —:

quali urgenti iniziative intenda assumere per far accogliere dal provveditore gli studi di Reggio Calabria l'istanza tendente alla ricostituzione delle due seconde classi liceali come previsto nell'organico di diritto e al fine di ricondurre, rispettando il principio della centralità dell'alunno, i giovani e l'intera istituzione scolastica alla serenità necessaria per affrontare con profitto l'anno scolastico appena iniziato.

(4-13938)

RISPOSTA. — *In ordine alla questione rappresentata nella interrogazione parlamentare indicata in oggetto, si ritiene opportuno premettere che ai sensi delle vigenti disposizioni in materia di formazione delle classi negli istituti e scuole d'istruzione secondaria superiore, le classi intermedie sono costituite in numero pari a quello delle corrispondenti classi inferiori purché formate da non meno di n. 20 allievi.*

Ed invero, in sede di formazione dell'organico di diritto per l'anno scolastico 1995/96, il Preside del liceo classico di Cittanova aveva previsto la costituzione n. 2 seconde classi liceali in presenza di n. 39 allievi iscritti e frequentanti la prima classe nell'anno scolastico 1994/95.

In fase di adeguamento dell'organico di diritto alla situazione di fatto, tuttavia, poiché dei n. 39 allievi soltanto n. 29 avevano ottenuto la promozione alla seconda classe, il competente Provveditore agli studi di Reggio Calabria non aveva potuto confermare le n. 2 seconde classi già autorizzate.

Secondo quanto precisato dal medesimo Provveditore, successivamente sono state presentate, in ritardo rispetto ai termini prescritti, n. 2 domande di iscrizione, ma le medesime non risultavano debitamente documentate.

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

NARDINI, BELLEI TRENTI, VENDOLA e VOCCOLI. — *Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che:*

basi, mezzi e uomini delle FFAA italiane e NATO presenti in Puglia sono impegnati con sistematicità nei raid aerei in Bosnia, sia operando direttamente sia offrendo supporto logistico;

nella situazione di crisi e di costante allarme non mancano preoccupanti episodi e incidenti che possono coinvolgere la popolazione e fra questi, solo 15 giorni fa, l'inabissamento di un aviogetto Tornado a poche decine di metri dalla riva dei Tessari (TA) frequentata da ignari bagnanti;

nella notte del 17 settembre 1995 intorno alle ore una, alcuni pescatori dilettanti hanno assistito, all'altezza della costa di Ostuni (BR) ad un insolito spettacolo e cioè alla rincorsa con tragitto a zig zag di due punti luminosi o luci di segnalazione nel cielo presumibilmente appartenenti a due diversi aerei in volo;

come ribadito dai testimoni alla RAI, l'impressione ricavata era di un inseguimento nel nostro spazio aereo, impressione confermata da una serie di tracce luminose proiettate dall'inseguitore verso l'inseguito e viceversa;

dopo pochi minuti e presumibilmente nella zona di Fasano (BR) si è levato nel cielo un grande bagliore;

successivamente è sopraggiunto un quadrimotore che si è diretto a bassa quota verso il punto ove era comparso il bagliore —:

se sia conoscenza di quanto dichiarato alla RAI regionale dagli involontari testimoni oculari;

se in quel momento e in quello spazio determinato fossero in atto esercitazioni dell'aviazione italiana o NATO;

se possa escludere tassativamente l'esistenza di un'azione di guerra;

se sia in grado di fornire convincente spiegazione di quanto osservato e denunciato dai numerosi testimoni. (4-13594)

RISPOSTA. — *In riferimento alla situazione rappresentata dagli Onorevoli interroganti, si fa presente che i fenomeni rilevati nei pressi di Ostuni possono essere collegati alle procedure di controllo « radar and flare check », effettuate da due velivoli (Tornado adv della Raf), decollati nella notte tra il 16 ed il 17 settembre dalla base di Gioia del Colle, e da un AC-130 americano, tutti impegnati nell'ambito dell'operazione DENY FLYGHT.*

Nella fattispecie, la prova radar consiste in una serie di manovre in volo che, con l'alternanza di ruoli, uno dei due velivoli compie per l'acquisizione/mantenimento al

radar di un bersaglio rappresentato dall'altro vettore, che a sua volta cerca di sottrarsi con manovre evasive all'attacco simulato. Le verifiche successive si effettuano sul meccanismo di sgancio dei flares, presente anche sul quadrimotore da trasporto USA (AC-130), attivando ripetutamente l'apparato e quindi sganciando più di un dispositivo, al fine di assicurarsi del suo puntuale funzionamento. I flares sono artifici luminosi in grado di generare ed irradiare, bruciando per 8/10 secondi durante la caduta, una elevatissima quantità di calore, nel tentativo di « ingannare » i sensori di ricerca ad infrarosso dei missili antiaerei.

Si precisa altresì che:

le citate procedure rientrano fra le normali verifiche degli equipaggiamenti di bordo, essenziali per garantire la sicurezza e l'efficacia operativa dei sistemi d'arma impegnati in operazioni reali;

le stesse devono essere necessariamente effettuate nelle vicinanze della base di decollo poiché, in caso contrario, qualora avessero esito negativo, non si disporrebbe del tempo necessario al velivolo di riserva di decollare e portarsi in zona d'operazione entro i limiti di tempo stabiliti per la missione.

Il Ministro della difesa: Corcione.

MAGDA NEGRI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

le disposizioni dell'ordinanza ministeriale n. 371 del 1994 inerenti le modalità di conferimento e di pagamento delle supplenze della scuola sono confuse e interpretabili in modo contraddittorio;

il Provveditore di Torino trincerandosi dietro le mancate risposte ai quesiti posti al Ministero, ha di fatto bloccato tutte le tabelle di pagamento degli stipendi delle medie firmando una circolare che chiede ai capi d'Istituto di rivedere le nomine e di conseguenza le retribuzioni;

nelle scuole si è creata una situazione di disagio e di tensione non solo tra i

supplenti che non ricevono gli stipendi, ma anche tra i capi d'Istituto e i coordinatori che non riescono ad avere informazioni e disposizioni coerenti;

in molti casi vengono rifatte le nomine di supplenza creando molti casi di contenziosi e ricorsi;

in questa situazione si determina una disparità di trattamento tra le diverse aree del Paese e all'interno di ciascuna area;

tutto ciò può avere conseguenze negative sull'intera attività scolastica —:

se sia a conoscenza dei fatti elencati in premessa e della situazione torinese in particolare;

se intenda intervenire con urgenza o per mezzo di una nuova ordinanza o con diverse disposizioni nei confronti del Provveditore di Torino;

se non ritenga che in tal modo si formano discriminazioni fra lavoratori che svolgono la stessa attività, modificandone lo stato giuridico. (4-10086)

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione parlamentare in oggetto indicata, si fa presente che questo Ministero, al fine di dirimere ogni possibile dubbio circa l'effettiva portata delle disposizioni contenute nell'Ordinanza n. 371 del 1994, in materia di retribuzione del personale docente supplente temporaneo, ha diramato agli uffici scolastici periferici specifiche istruzioni con la circolare telegrafica n. 270 del 4.8.1995.

Con tali istruzioni il Ministro, ribadendo quelle già impartite fin dal 22.6.1983 con la precedente circolare n. 169, ha chiarito, tra l'altro, che nei confronti degli insegnanti supplenti temporanei nominati dai Capi di istituto, le domeniche e le altre festività infrasettimanali, nonché l'eventuale giorno libero dalle attività di insegnamento cadenti nel periodo di durata della supplenza medesima, sono da considerare servizio a tutti gli effetti e, quindi, anche ai fini della retribuzione.

Alle suddette istruzioni ha precisato di essersi attenuto, relativamente al caso segnalato dalla SV. Onorevole, anche il Prov-

veditore agli Studi di Torino il quale ha assicurato di avere proceduto alla liquidazione di tutte le competenze sin qui dovute al personale supplente temporaneo delle istituzioni scolastiche della provincia.

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

PASETTO. — *Al Ministro della sanità. — Per sapere — premesso:*

che presso la U.L.S.S. n. 26 della regione Veneto si sono verificate diverse irregolarità, che per i loro contorni sono state segnalate da un funzionario alla competente Autorità Giudiziaria penale;

che a fronte di tale lodevole iniziativa del funzionario, signor Bignotti Luciano, l'amministratore straordinario di detta U.L.S.S., dottor Giuliano Borsari, ha pensato bene di licenziare in tronco il dipendente, violando tutte le normative in materia di pubblico impiego a tutela dei lavoratori;

che tale atteggiamento persecutorio (il licenziamento è solo l'ultimo anello di una lunga catena di iniziative miranti a far tacere il dipendente) è gravissimo;

se non ritenga di dover immediatamente acquisire notizie in merito alla vicenda, e quali passi intenda muovere presso la regione Veneto per far sì che termini l'atteggiamento sopra evidenziato ed immotivato da parte dell'amministrazione della U.L.S.S. n. 25 della regione Veneto a carico del geom. Bignotti.

(4-03421)

RISPOSTA. — *Non appena presentata l'interrogazione parlamentare cui ora si risponde, questo Ministero ha tempestivamente provveduto ad attivare il Commissariato del Governo nella Regione Veneto per acquisirne elementi in merito alla grave vicenda segnalata.*

Dai dati in tal modo prevenuti dalla Segreteria regionale per la Sanità e i Servizi Sociali del Veneto, risulta che la Regione interessata ha ritenuto opportuno effettuare

un'apposita indagine amministrativa per accertare le cause e valutare i motivi dei provvedimenti disciplinari a suo tempo adottati dall'Amministratore Straordinario dell'ex ULSS n. 26 di Bovolone (Verona) nei confronti del Collaboratore Amministrativo di ruolo Geometra Luciano Bignotti, culminati nella dispensa dal servizio dello stesso per incapacità professionale.

Ai sensi dell'articolo 56 del decreto del Presidente della Repubblica 20 dicembre 1979, n. 761, disciplinante lo « Stato giuridico del personale delle unità sanitarie locali », la dispensa dal servizio viene adottata in seguito ad accertata invalidità permanente del dipendente o ad inidoneità per infermità, ovvero quando sia stato constatato il persistente insufficiente rendimento o sia stata provata la sopravvenuta incapacità professionale del dipendente.

Inoltre, qualora l'attività del dipendente venga giudicata scadente ed insufficiente in modo grave e continuativo, ne viene proposta la dispensa dal servizio per incapacità professionale.

In tal caso, per il personale amministrativo, la proposta di dispensa era previsto fosse presentata dal Coordinatore Amministrativo della USL, a seguito di relazione scritta e circostanziata del diretto superiore del dipendente.

La proposta di dispensa, motivata specificatamente, deve essere notificata dalla USL all'interessato con lettera raccomandata con ricevuta di ritorno.

Il dipendente proposto per la dispensa ha diritto di prendere visione degli atti che sono alla base della proposta e di presentare, ove creda, le proprie controdeduzioni scritte entro trenta giorni dalla notifica.

Qualora l'USL non ritenga valide le controdeduzioni presentate o quando l'interessato non presenti entro il termine stabilito alcuna controdeduzione, la questione viene rimessa per il giudizio ad una speciale « commissione tecnica », composta da cinque membri, di cui uno scelto dall'interessato, uno scelto dalla stessa USL, due designati dall'ordine professionale di categoria o dalle organizzazioni sindacali più rappresentative, ed uno con funzione di presidente nominato dalla Regione.

Se l'interessato non provvede alla nomina del proprio rappresentante, l'ordine professionale o le organizzazioni sindacali designano tre, anziché due membri.

La decisione definitiva sulla dispensa spettava — secondo l'assetto organizzativo allora vigente per le unità sanitarie locali — al Comitato di gestione.

Questa nella sostanza è la procedura che risulta adottata nei confronti del geometra Luciano Bignotti, dispensato dal servizio per incapacità professionale con deliberazione n. 409 del 6 maggio 1993 dell'Amministratore Straordinario dell'ex ULSS n. 26, dopo che la « commissione tecnica » si era espressa all'unanimità in tal senso.

Il geometra Bignotti ha proposto ricorso per l'annullamento della deliberazione n. 409/93.

Il ricorso è stato accolto dal TAR-Veneto, che, con sentenza n. 1071 del 5 ottobre 1994, ha annullato le deliberazioni n. 287/93 e n. 409/93, con cui l'Amministratore Straordinario dell'ex ULSS n. 26 aveva disposto, rispettivamente, la nomina dei componenti della « commissione tecnica » e la dispensa dal servizio del ricorrente.

Il TAR-Veneto ha motivato la propria decisione esclusivamente con un vizio nella composizione della « commissione tecnica », nel senso che uno dei componenti di estrazione sindacale avrebbe dovuto essere richiesto alla CISL e non alla CIDA-SIDIRSS, dal momento che il geometra Bignotti non aveva designato il componente di propria competenza ed era iscritto appunto alla CISL.

Successivamente, veniva comminata al geometra Bignotti la sanzione disciplinare della sospensione dalla qualifica per la durata complessiva di sei mesi a decorrere dal 15 settembre 1994.

Anche nei confronti di questo provvedimento, l'interessato ha presentato ricorso al TAR-Veneto, con istanza incidentale di sospensione: in tale occasione il giudice adito ha respinto la sospensiva con Ordinanza del 14 dicembre 1994.

In base a quanto riferito dalla Regione Veneto, il provvedimento di sospensione della qualifica predisposto nei riguardi del geometra Bignotti ha avuto origine da tre

contestazioni di addebito nel periodo gennaio-febbraio 1994, riguardanti la mancanza assoluta di impegno nel lavoro, le ripetute assenze ingiustificate dall'Ufficio, il mancato rispetto dell'orario d'ufficio fino a causare disservizi, ed offese ai propri superiori.

Il Ministro della sanità: Guzzanti.

PECORARO SCANIO. — Ai ministri della difesa e dell'interno. — Per sapere — premesso che:

nel comune di Travesio (Pn) è attivo il poligono militare per armi pesanti del Monte Ciaurlec (2054 ettari per la maggior parte vegetazione boschiva);

tale zona è soggetta da anni a continui incendi provocati dall'attività addestrativa delle servitù militari;

è dello scorso 30 marzo l'ennesimo incendio provocato da alcune esplosioni di bombe, favorito anche dal forte vento, che ha provocato la distruzione di diversi ettari di bosco;

durante tutta l'attività del poligono sono andati perduti finora alcune migliaia di ettari di bosco, come risulta anche dai registri della vicina stazione forestale di Pinzano al Tagliamento;

risulta che durante le esercitazioni alcuni proiettili di obici da 155 mm vengono scagliati dalla zona di schieramento nell'alveo del fiume Tagliamento, denominata il « Bando », ubicata nel comune di Pinzano al Tagliamento, nella frazione di Valeriano, e che spesso sorvolano pericolosamente i centri abitati di Valeriano, Lestans, Castelnovo del Friuli e Travesio o addirittura passano a poche centinaia di metri dalle abitazioni;

la citata zona è densamente popolata e risulta essere già accaduto, come riportato anche dalla stampa di qualche tempo fa e denunciato in un'interrogazione del 18 luglio 1988 n. 4-04452 di Salvoldi e Boato,

di tiri erroneamente finiti vicino l'abitato causando situazioni di pericolo, oltre che di allarme e paura;

inoltre da anni la popolazione chiede che il poligono di Monte Ciaurlec venga dismesso -:

se non ritengano necessario tutelare le popolazioni friulane, già gravate da troppe servitù militari, progettando l'eliminazione del citato poligono di tiro e in ogni caso maggiori condizioni di sicurezza nel corso delle esercitazioni. (4-09219)

RISPOSTA. - *Si risponde anche per il Ministro dell'Interno.*

In esito ai quesiti formulati dall'On. le interrogante relativi al Poligono di Monte Ciaurlec, sito nel Comune di Castelnuovo del Friuli (PN), si fa presente quanto appresso specificato.

L'incendio del 30 marzo 1995, sviluppatosi nel corso di una esercitazione militare, ha interessato una superficie di manto erboso secco di alcuni ettari, ed è stato spento in tempi brevi, con l'intervento di personale e mezzi della Difesa, del Corpo Forestale e dei volontari antincendio.

Per quanto attiene alla situazione di pericolo per i centri abitati di Valeriano, Lestans, Castelnuovo del Friuli e Travesio, derivante dal sorvolo di proietti di artiglieria, si precisa che nelle aree denominate « il Bando » e « Marcesinis » vengono effettuati tiri con munizionamento con spoletta a percussione il cui impiego esclude ogni possibilità di scoppio del proietto lungo la sua traiettoria. Il poligono è, inoltre, utilizzato da 40 anni e le scuole di tiro condotte dalle citate aree - sempre svolte nel rispetto della normativa in vigore ed in una cornice di massima sicurezza - non hanno mai comportato rischi né hanno mai provocato danni alla popolazione locale.

Ciò premesso, e tenuto conto che l'installazione in questione - unica nel Triveneto che permette lo svolgimento di esercitazioni a fuoco con artiglierie e mortai - insiste su sedime interamente demaniale e che l'avvenuta diminuzione di servitù militari nel territorio della Regione non consente di operare ulteriori riduzioni di aree

ed attività addestrative, che comprometterebbero seriamente la capacità operativa dei reparti ivi dislocati, non si ritiene attuabile la dismissione del poligono.

Il Ministro della difesa: Corcione.

PEZZOLI. - *Al Ministro della difesa.* - Per sapere - premesso:

che in data 25 gennaio 1994 il Sindaco del Comune di Jesolo (VE) ha richiesto al Ministero della difesa concessione per l'utilizzo di 5 obiettori di coscienza in servizio sostitutivo ai sensi dell'articolo 5 della legge 15 dicembre 1972, n. 772;

che, a seguito di apposita deliberazione consiliare, è stato progettato piano di servizio sostitutivo;

che tale piano d'impiego degli obiettori è stato trasmesso dal Comune di Jesolo alla Direzione Generale della leva presso il Ministero della difesa;

che è intenzione del Comune di Jesolo organizzare corsi di formazione per gli obiettori che gli verranno destinati;

che l'impiego degli obiettori da parte dell'Amministrazione Jesolana rientrerebbe in attività di eminente rilievo socio-assistenziale e/o culturale;

che a tutt'oggi il Ministero della difesa, dopo 13 mesi dalla richiesta di convenzione da parte del Comune di Jesolo, deve ancora esprimersi in maniera definitiva -:

se sia sua intenzione definire i termini della situazione ed addivenire alla stipula della convenzione che andrebbe nel senso di un dignitoso impiego degli obiettori e di un qualificato servizio sociale e culturale per la città di Jesolo. (4-07900)

RISPOSTA. - *Il tempo occorrente per la stipula delle Convenzioni tra questo Ministero e gli enti che chiedono di avvalersi di obiettori di coscienza è strettamente legato alla necessità di acquisire i documenti e le informazioni necessarie per garantire che il*

servizio sostitutivo dei giovani venga svolto nel rispetto della normativa in materia.

Sono ben rari i casi in cui non occorre instaurare una interlocutoria per chiedere notizie su dati mancanti o incompleti, procedere a puntualizzazioni su aspetti controversi, evidenziare l'impossibilità di far svolgere determinate attività dagli obiettori di coscienza, ecc....

Anche per il Comune di Iesolo è stato necessario acquisire notizie più dettagliate per le mansioni cui adibire gli obiettori e per le modalità di svolgimento del servizio sostitutivo.

Al termine dell'istruttoria, in data 8 giugno u.s., è stata quindi stipulata la convenzione con il predetto Comune per l'impiego di cinque obiettori di coscienza.

Il Ministro della difesa: Corcione.

POLI BORTONE. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e di grazia e giustizia. — Per sapere se non ritengano di dover svolgere accurate indagini in merito all'abuso della legge n. 104 del 1992, considerato che, a parte i reali diritti di quanti correttamente accedono alla legge stessa, esistono, a quanto pare, numerosi abusi da parte di soggetti non titolati a fruire dei benefici della legge stessa, che creano problemi di sovraffollamento di pratiche nei provveditorati, peraltro impossibilitati a verificare la veridicità della documentazione esibita.* (4-14186)

RISPOSTA. — *Nel rispondere, per prevalente competenza, all'interrogazione parlamentare in oggetto indicata, si ritiene opportuno premettere che questo Ministero, pur avendo sin qui impartito le necessarie istruzioni affinché fossero correttamente attribuiti i benefici, previsti a favore del personale in situazione di handicap dalla legge n. 104 del 1992, non può comunque escludere che, negli scorsi anni scolastici, la concreta applicazione di tale legge abbia dato luogo a difficoltà interpretative, determinando in taluni casi comportamenti non univoci da parte degli uffici scolastici periferici, se non addirittura qualche abuso da parte del personale interessato.*

A quest'ultimo riguardo desidero, peraltro, assicurare che, anche a seguito dei numerosi casi di falsi invalidi risultati fin qui assunti in alcune Amministrazioni ho ritenuto opportuno fare chiarezza anche nel settore della pubblica istruzione.

Infatti, a seguito di mie direttive, il competente Direttore Generale del personale, con circolare n. 524/UD del 19.10.1995, ha dato incarico a tutti i dirigenti responsabili degli uffici operativi, centrali e periferici, di questo Ministero di verificare, entro il prossimo 30 novembre, le posizioni di coloro (docenti e non docenti) che, negli ultimi 10 anni, si siano avvalsi, senza averne diritto, di riserve e benefici, previsti dalle disposizioni vigenti unicamente a favore di soggetti invalidi.

Tale verifica dovrà ovviamente estendersi anche all'esame delle certificazioni mediche esibite dai singoli interessati.

Si ritiene di dovere, ad ogni modo, osservare che, ancor prima che i suaccennati casi venissero alla luce, questo Ministero — al fine di garantire una più rigorosa applicazione di alcune delle disposizioni previste dalla legge n. 104 del 1992 — con l'Ordinanza n. 335 del 24.11.1994, (concernente i trasferimenti dei docenti per l'anno scolastico 1995/96), ha dettato istruzioni estremamente rigide e tali da non prestare il fianco a possibili equivoci e abusi.

In particolare, per l'esercizio del diritto di precedenza previsto dalla suddetta legge è stata richiesta la presentazione di idonea documentazione medica attestante non soltanto la sussistenza dell'handicap, ma anche la sua « gravità », nonché la necessità di una « assistenza continuativa » a favore di familiari conviventi. L'indicazione dell'assistenza continuativa implica necessariamente il riferimento a riduzioni dell'autonomia personale, derivanti dalla minorazione, che rendono necessario un intervento assistenziale con le caratteristiche di permanenza, continuità e globalità.

Per ovviare inoltre all'eventualità che più dipendenti potessero godere dello stesso beneficio per l'assistenza al medesimo soggetto, è stato posto a carico del richiedente l'onere di dimostrare che non vi sono altri familiari idonei a prestare l'assistenza continuativa al

disabile e pertanto di essere l'unico membro della famiglia in grado di provvedere. Sono stati esclusi da tale prescrizione i dipendenti che assistono un figlio minore handicappato grave.

È stato richiesto infine di comprovare una convivenza « effettiva » con il familiare handicappato, non solo nello stesso comune, ma nella stessa abitazione.

Ovviamente le certificazioni richieste e presentate non potevano essere certo disattese dall'Amministrazione, trattandosi di atti rilasciati dalle competenti autorità e che fanno pubblica fede fino a querela di falso; analogamente non potevano essere disattese le dichiarazioni rese dai privati ai sensi della legge 4 gennaio 1968, n. 15, che sono perseguibili con sanzioni penali ai sensi dell'articolo 21 della medesima legge soltanto se riconosciute false dall'Autorità giudiziaria.

Premesso, infine, che, appena saranno completate le verifiche come sopra disposte, non si mancherà di adottare le determinazioni che saranno ritenute necessarie, si osserva che il recente contratto collettivo nazionale di lavoro del comparto del personale « Scuola » ha posto, tra l'altro, le premesse atte ad evitare che, per il futuro, sia fatto un uso distorto di una legge finalizzata unicamente alla tutela delle persone disabili.

Infatti, l'articolo 12 di tale contratto prevede la costituzione, presso il Ministero e presso ciascun ufficio scolastico periferico, di un Osservatorio di rappresentanza dell'Amministrazione e delle organizzazioni sindacali abilitate alla contrattazione decentrata, che dovrà esaminare due volte l'anno le linee essenziali di indirizzo gestionale, con particolare riguardo a determinate materie, tra le quali anche le modalità di applicazione della legge-quadro sull'handicap del 5 febbraio 1992 n. 104.

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

ANTONIO RIZZO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

tra i settori di intervento delle province, primaria importanza è assegnata a

quello relativo all'edilizia scolastica superiore;

prioritaria ed assoluta è la necessità di eliminare le sedi scolastiche non proprie e soddisfare così appieno la crescente richiesta di un servizio scolastico efficiente e moderno;

per una corretta e sana programmazione economico/gestionale occorre, al riguardo, sgravarsi dei fitti passivi velocizzando le procedure di localizzazione, finanziamento e realizzazione degli istituti scolastici;

nel comune di Sarno, ad esempio emblematico dell'intera provincia di Salerno, risultano da anni collocati in sedi improprie, particolarmente disagiate ed insufficienti il liceo scientifico, l'Istituto di ragioneria e l'ITIS per il cui affitto complessivo la provincia medesima paga più di un miliardo all'anno —:

se non sia il caso:

di intervenire urgentemente per estendere alla provincia di Salerno i provvedimenti eccezionali previsti dall'ordinanza della Presidenza del Consiglio dei ministri n. 218 del 26 giugno 1995 e consentire così l'immediata attivazione dei programmati lavori di edilizia scolastica;

di adottare specifiche iniziative e provvedimenti urgenti per fornire di sede propria gli istituti predetti, nella città di Sarno, eliminando così sia disagi e difficoltà quotidiane di studenti e professori del vasto comprensorio, sia l'eccessiva e particolare onerosità dell'affitto. (4-13679)

RISPOSTA. — Si risponde alla interrogazione parlamentare, indicata in oggetto su delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Premesso che ogni competenza in materia di edilizia scolastica è dalla vigente normativa demandata agli enti locali, si ritiene di dover precisare che non risulta possibile estendere alla provincia di Salerno i benefici previsti in favore dell'edilizia scolastica di Napoli e provincia dalla ordinanza

della Presidenza del Consiglio dei Ministri n. 218 del 20.6.1995.

Il succitato provvedimento, infatti, è stato emanato in attuazione delle disposizioni contenute nell'articolo 3 della legge 496/94 che riguardano esclusivamente il comune e la provincia di Napoli.

Questo Ministero non ha mancato, tuttavia, di intervenire presso i competenti enti locali della Regione Campania per sollecitare l'attuazione delle opere di edilizia scolastica necessarie ad assicurare l'erogazione di un idoneo servizio scolastico, richiamando anche l'attenzione sulle disposizioni contenute nell'articolo 12 del decreto-legge 296/95 reiterate con decreto-legge 396/95 per l'accelerazione delle procedure riguardanti la realizzazione di dette opere.

Il medesimo Ministero si è anche attivato presso l'amministrazione provinciale di Salerno perché sia data sollecita soluzione ai problemi relativi agli istituti superiori del Comune di Sarno.

Si ritiene, infine, che la sollecita approvazione della legge quadro sull'edilizia scolastica, recante nuovi finanziamenti ed alcune modifiche alla vigente normativa, già licenziata in data 3.8.1995 in sede deliberante dalla commissione cultura della Camera ed attualmente all'esame della VII commissione del Senato, consentirà di dare soluzione ai problemi di cui trattasi.

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

MARCO RIZZO e BERTINOTTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il Provveditore agli studi di Torino ha, di fatto, bloccato tutte le tabelle di pagamento degli stipendi delle scuole medie, tramite circolare interna che chiede ai responsabili di Istituto di rivisitare le nomine e di conseguenza gli stipendi;

il Coordinamento degli insegnanti precari della scuola hanno indetto per il 10 maggio una manifestazione a Torino davanti agli uffici della Prefettura;

i sindacati Cgil, Cisl e Uil hanno aderito alla manifestazione;

sono stati presentati molteplici ricorsi e contestazioni da parte degli insegnanti precari —:

se il Ministro sia a conoscenza della situazione che si è venuta a creare nella zona di Torino e provincia, che tocca circa 4.000 insegnanti precari;

se il Ministro non intenda intervenire per far modificare l'O.M. 371 del 1994 affinché vengano tutelati i diritti dei lavoratori precari della scuola. (4-09712)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione parlamentare in oggetto indicata, si fa presente che questo Ministero, al fine di dirimere ogni possibile dubbio circa l'effettiva portata delle disposizioni contenute nell'Ordinanza n. 371 del 1994, in materia di retribuzione del personale docente supplente temporaneo, ha diramato agli uffici scolastici periferici specifiche istruzioni con la circolare telegrafica n. 270 del 4.8.1995.*

Con tali istruzioni il Ministro, ribadendo quelle già impartite fin dal 22.6.1983 con la precedente circolare n. 169, ha chiarito, tra l'altro, che nei confronti degli insegnanti supplenti temporanei nominati dai Capi di istituto, le domeniche e le altre festività infrasettimanali, nonché l'eventuale giorno libero dalle attività di insegnamento cadenti nel periodo di durata della supplenza medesima, sono da considerare servizio a tutti gli effetti e, quindi, anche ai fini della retribuzione.

Alle suddette istruzioni ha precisato di essersi attenuto, relativamente al caso segnalato dalla SV. Onorevole, anche il Provveditore agli Studi di Torino il quale ha assicurato di avere proceduto alla liquidazione di tutte le competenze sin qui dovute al personale supplente temporaneo delle istituzioni scolastiche della provincia.

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

SBARBATI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il decreto ministeriale n. 334 del 24 novembre 1994, aveva come scopo princi-

pale quello di riqualificare la scuola consentendo solo a coloro che erano in possesso dei titoli di studio il più possibile rispondenti al piano di studi ministeriale di ogni singola materia di insegnamento l'accesso alle relative classi di concorso;

a seguito dell'entrata in vigore del decreto ministeriale n. 334 del 1994, con il quale sono state accorpate più classi di concorso, è stata accorpata nella nuova classe 013A « Chimica e tecnologie chimiche » tutta una serie di vecchie classi di concorso quali:

A015 Chimica;

A017 Chimica industriale;

A098 Tecnologia della ceramica;

A099 Tecnologia delle arti applicate;

A101 Tecnologia impianti e disegno per le industrie alimentari e cerealicole;

A107 Tecnologia odontotecnica;

in modo del tutto arbitrario ad avviso dell'interrogante nella suddetta classe di concorso 013A, Chimica e tecnologie chimiche, sono stati inseriti moltissimi aspiranti già in possesso di titoli che davano accesso alle vecchie classi di concorso con ovvio danno della figura professionale del Chimico nell'ambito dell'insegnamento;

in tal modo i titolari vincitori di concorso in materia in cui la chimica o non è prevista o è del tutto marginale, sono stati equiparati a docenti che hanno superato prove di concorso in cui la chimica è uno dei fondamentali argomenti d'esame;

questo comporterà ad esempio che nelle liste per le supplenze di chimica, chimica industriale, chimica organica ecc., negli istituti tecnici o di scienze naturali, chimica e geografia per i licei, entreranno anche laureati completamente privi di conoscenze chimiche per non aver superato alcun esame né accademico né concorsuale relativo a questo tipo di materie;

appare peraltro inspiegabile che la vecchia classe di concorso A098 Tecnologia

della ceramica pur accorpata nella nuova classe 013A, Chimica e tecnologie chimiche, resti anche nel nuovo ordinamento come classe a sé stante e che tra i titoli di accesso non siano previste le lauree in Chimica;

lo stesso Consiglio Nazionale della Società Chimica Italiana ha affrontato questo argomento e inoltrato una mozione al Ministero della pubblica istruzione in data 29 marzo 1995, al fine di risolvere in tempi rapidi questa questione —:

se non intenda rivedere e correggere con la massima urgenza la classe di concorso 013A, Chimica e tecnologie chimiche, escludendone tutti coloro che non hanno diritto ad accedervi anche in vista degli imminenti concorsi e delle imminenti graduatorie per le supplenze per i quali il titolo di ammissione sarà il tipo di laurea che in precedenza dava accesso ai concorsi stessi. (4-13117)

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione parlamentare in oggetto indicata, si premette che questo Ministero ritiene sostanzialmente valide le considerazioni addotte dalla S.V. Onorevole, circa l'esigenza che l'insegnamento della chimica sia affidato a docenti in possesso di specifici ed adeguati titoli professionali.

Nell'assicurare, pertanto, che, per quanto concerne la classe di concorso 13/A « chimica e tecnologie chimiche », è già stata avviata la procedura prescritta per il riesame del decreto ministeriale n. 334 del 24.11.1994, si fa presente che con le circolari ministeriali n. 315 del 4.10.1995 e n. 342 del 31.10.1995 sono state, intanto, già impartite istruzioni ai Provveditori agli Studi affinché, nel procedere all'utilizzazione dei docenti di ruolo ed alla nomina dei supplenti, adottino le misure necessarie a garantire agli alunni un insegnamento professionalmente qualificato.

Le anzidette istruzioni sono state ritenute necessarie in considerazione del fatto che non tutti i titoli di studio precedentemente richiesti per l'accesso alle graduatorie

(relativamente alle classi di concorso XV, XVII, XCIX, CI, CVII) risultano coerenti con gli insegnamenti compresi nell'attuale classe di concorso 13/A.

Pertanto, in attesa che sia perfezionato il riesame cui si è fatto dianzi cenno, con l'Ordinanza ministeriale n. 341 del 31.10.1995, diramata con la menzionata circolare n. 342 del 1995, è stato disposto, tra l'altro, che all'assunzione degli aspiranti a supplenze non in possesso dei titoli di studio previsti dal decreto ministeriale 334/94 può procedersi, anche per cattedre e posti cui non avevano diritto ai sensi del previgente ordinamento, solo in via residuale, qualora manchino aspiranti in possesso dei titoli di studio previsti da tale decreto.

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

SODA. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

le classi di insegnamento 059/A e 060/A consentono, rispettivamente, l'insegnamento di scienze matematiche, chimiche, fisiche e naturali nella scuola media inferiore, e di scienze naturali, chimica, geografia, fitopatologia, entomologia agraria e microbiologia nella scuola media superiore;

gli insegnamenti presenti in queste classi sono ampiamente compresi nel curriculum studiorum dei laureati in scienze della produzione animale;

la legge 28 dicembre 1977 n. 971 dichiara, all'articolo unico, la laurea in scienze della produzione animale, conferita dalle università statali e da quelle non statali riconosciute per rilasciare titoli aventi valore legale, equipollente alla laurea in scienze agrarie ai fini dell'ammissione ai pubblici impieghi ed all'esame di stato per l'abilitazione all'esecuzione della professione di dottore agronomo e per l'iscrizione, in apposita sezione, nel relativo albo professionale;

in particolare, nel corso di laurea in scienze della produzione animale, fra le materie di insegnamento, vi sono l'anatomia degli animali domestici, la biomatematica, la botanica, la chimica, elementi di fisica, la zoologia, la biochimica, la fisiologia degli animali domestici, la genetica —:

se non ritenga, nel rispetto ed in esecuzione del richiamato principio legislativo di equipollenza « ai fini della ammissione ai pubblici impieghi » ed in attuazione dei principi costituzionali di uguaglianza, nel senso di parità di trattamento normativo in fattispecie ragionevolmente coincidenti o simili, e di legittimità e imparzialità della pubblica amministrazione anche scolastica, disporre l'inserimento della laurea in scienze della produzione animale, attraverso atto amministrativo o esercizio di decretazione di urgenza, nelle classi di insegnamento 059/A e 060/A. (4-10508)

RISPOSTA. — In merito alla questione rappresentata nella interrogazione parlamentare, indicata in oggetto, si fa presente che il decreto ministeriale 334/94, recante il nuovo ordinamento delle classi di abilitazione all'insegnamento, ha previsto l'inclusione della laurea in scienze della produzione animale tra i titoli validi per l'accesso alle nuove classi di concorso 57A, (scienze degli alimenti), 74A (zootecnia e scienze della produzione animale) e 33A (educazione tecnica nella scuola media) sulla base delle proposte elaborate dall'apposita commissione tecnica incaricata di predisporre la proposta di modifica del decreto ministeriale 3.9.1982.

Come preannunciato con C.M. 315/95 sono state, comunque, avviate procedure per il riesame del succitato decreto 334/94.

In tale occasione potrà essere presa in esame anche la problematica evidenziata dalla S.V. Onorevole.

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.